

Capitolo 6.

**COMPATIBILITÀ FRA
L'OPERA
PROGETTATA E
L'ESISTENZA DELLE
PROPOSTE DI SITI DI
INTERESSE
COMUNITARIO (SIC)**

6.1 Compatibilità fra le misure previste e la presenza delle proposte di Siti di Interesse Comunitario

6.1.1 Premessa

Il PIT 10 – Subappennino dauno viene concepito ed organizzato in funzione dell'esistenza di proposte di Siti di Interesse Comunitario interessanti una buona parte del territorio delle due Comunità Montane.

Nell'area, infatti, sono state individuate una serie di situazioni ambientali e specie animali e vegetali protette tali da giustificare un livello di protezione elevato.

Inoltre, la Regione, con suo provvedimento, ha individuato il Subappennino dauno come comprensorio da inserire nell'elenco delle aree protette regionali.

La particolare situazione ambientale del Subappennino, caratterizzato dall'alternanza di aree naturali di estremo interesse con aree destinate alla coltivazione e, contemporaneamente, da una notevole diversificazione a livello di altitudine con rilievi che da basso collinari giungono sino all'orizzonte montano, la presenza di numerosi centri abitati, per quanto piccoli, l'esistenza di attività produttive tradizionali compatibili con la conservazione dell'ambiente comprende anche una serie di distretti destinabili allo sviluppo di piccole e medie industrie.

Il progetto per il PIT prevede quindi una serie di misure volte alle varie fasi di gestione del territorio:

conoscenza, attraverso la ricerca

conservazione, attraverso una serie di azioni mirate alla tutela delle risorse naturali

miglioramento, operando sui dissesti intesi come squilibri dell'ambiente a vario livello, da quello geologico e idrologico a quello biologico

fruizione, con una serie di strategie volte a favorire, di volta in volta, l'attività turistica, l'agricoltura e l'allevamento con particolare riguardo alle produzioni biologiche e tradizionali, l'utilizzazione razionale dei prodotti naturali, la trasformazione dei prodotti agroalimentari, la piccola e media industria, la razionalizzazione delle risorse idriche, il miglioramento della comunicazione, ecc.

la sensibilizzazione e divulgazione, attraverso strutture apposite e pubblicazioni sia su supporto cartaceo che on line.

Tutto quanto qui espresso viene comunque inquadrato nel concetto dello sviluppo sostenibile per cui il filtro attraverso cui passano tutte le iniziative è costituito dalla compatibilità ambientale.

Soprattutto per le realizzazioni che coincidono con i Siti di Interesse Comunitario, l'attenzione alla compatibilità ambientale diviene puntigliosa, costituendo i SIC aree di vitale importanza sia come motore fondamentale per il riequilibrio del territorio, sia punti qualificanti per la qualità ambientale e per la didattica e l'educazione.

6.1.2 Caratteristiche dei SIC

Nel territorio sono stati individuati sei Siti di Interesse Comunitario e precisamente:

- corso del Fortore – lago di Occhito (IT9110002)
- boschi di Celenza – Monte Sambuco (IT9110035)
- Monte Cornacchia – Bosco di Faeto (IT9110003)
- Accadia – Deliceto (IT9110033).
- Valle Ofanto – lago Capacciotti (IT9120011)
- Valli del Cervaro - Bosco dell'Incoronata (IT9110032).

Tre di questi interessano sistemi fluviali, uno (Monte Sambuco) aree prevalentemente forestali e due (Accadia – Deliceto e Monte Cornacchia – Bosco di Faeto) interessano aree in cui sono presenti pascoli sommitali ed aree boschive.

In tutti i Siti sono presenti specie faunistiche e vegetali di elevato rilievo e spesso incluse nelle direttive CEE come specie prioritarie. In dettaglio si riportano, per comodità, le schede dei SIC che insistono nel territorio.

A ciascuna scheda viene allegato un commento che riporta anche gli eventuali aggiornamenti e correzioni sulle presenze faunistiche e botaniche di rilevante interesse.

DENOMINAZIONE: VALLE FORTORE - LAGO DI OCCHITO	
DATI GENERALI	
Classificazione:	proposto Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC)
Codice:	IT9110002
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)
Estensione:	ha 9380
Altezza minima:	m. 3
Altezza massima:	m. 296
Regione biogeografica:	Mediterranea
Provincia:	Foggia
Comune/i:	Celenza Valfortore, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Torremaggiore, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Lesina.
Comunita' Montane:	Comunita' montana dei Monti Dauni settentrionali

Riferimenti cartografici: **IGM 1:50.000 fogli 395-396.**

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il lago di Occhito e' un invaso di origine artificiale in fase di lenta naturalizzazione. Sito costituito dal corso pugliese del fiume Fortore, caratterizzato da una interessante vegetazione arborea ripariale e dal piccolo ma pregevole bosco Dragonara costituito da specie igrofile e da *Quercus petraea*. In particolare lungo il corso del Fortore vi e' l'invaso artificiale di Occhito, biotopo di elevato interesse sotto il profilo avifaunistico poiche' importante zona umida. Il sito e' importante per la presenza della lontra.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

70%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi: ***Lutra lutra***

Uccelli: ***Scolopax rusticola*; *Falco biarmicus*; *Dendrocopos major*; *Turdus viscivorus*; *Sylvia communis*; *Accipiter nisus*; *Streptopelia turtur*; *Alauda arvensis*; *Lanius collurio*; *Turdus pilaris*; *Turdus merula*; *Melanocorypha calandra*; *Anthus campestris*; *Milvus migrans*; *Ficedula albicollis*; *Milvus milvus*; *Turdus philomelos*; *Picus viridis*.**

Rettili e anfibi: ***Bombina variegata*; *Elaphe quatuorlineata*.**

Pesci: ***Alburnus albidus***

Invertebrati:

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

Il sito si mostra ad elevatissima fragilita' per via dei fenomeni di messa a coltura o alterazione dell'alveo fluviale e per possibili fenomeni di inquinamento idrico. Vulnerabilita' elevate per le popolazione di anfibi legata alle pratiche agricole. Pericolo di immissioni ittiche indiscriminate. Prelievo idrico eccessivo, bonifiche, taglio abusivo della vegetazione arborea. Creazione di nuovi invasi artificiali.

Il Sito occupa la media e basa valle del Fortore e l'intero invaso di Occhito.

Oltre alle specie citate altre importantissime popolano la zona, prima fra tutte il lupo (*Canis lupus*).

Ad integrazione si citano alcune delle specie protette presenti nell'area:

Invertebrati – insetti: lepidotteri

specie	Nome volgare
<i>Zerynthia polyxena</i>	
<i>Papilio machaon</i>	Macaone
<i>Iphiclides podalirius</i>	Podalirio
<i>Aporia crataegi</i>	
<i>Anthocharis cardamines</i>	
<i>Gonopteryx rhamni</i>	
<i>Gonopteryx cleopatra</i>	
<i>Leptidea sinapis</i>	
<i>Pieris rapae</i>	
<i>Peiris brassicae</i>	
<i>Pontia daplidice</i>	
<i>Colias croceus</i>	
<i>Lasiommata megera</i>	
<i>Iolana iolas</i>	
<i>Lysandra coridon</i>	
<i>Limenitis reducta</i>	
<i>Nymphalis antiopa</i>	
<i>Nymphalis polychloros</i>	

<i>Inachis io</i>	
<i>Aglais urticae</i>	
<i>Pandoriana pandora</i>	
<i>Argynnis paphia</i>	
<i>Mesocidalia aglaia</i>	
<i>Melanagria galathea procida</i>	
<i>Melanagria galathea</i>	
<i>Melanagria russiae japygia</i>	
<i>Melanagria arge</i>	
<i>Zygaena carniolica</i>	
<i>Zygaena filipendulae</i>	
<i>Acheronthis atropos</i>	
<i>Syntomis phegea</i>	
<i>Euplagia quadripunctata</i>	
<i>Arctia caja</i>	
<i>Arctia villica</i>	
<i>Catocala sponsa</i>	
<i>Catocala sp</i>	

Invertebrati – Insetti: plecoteri, tricoteri, efemeroteri

specie	Nome volgare
<i>Caenis sp.</i>	
<i>Baetis sp.</i>	
<i>Cloeon sp.</i>	
<i>Leuctra sp.</i>	
<i>Rhyacophila sp.</i>	
<i>Hydropsyche sp.</i>	
<i>Limnephilus sp.</i>	

Invertebrati – insetti: odonati

specie	Nome volgare
<i>Calopteryx virgo haemorroidalis</i>	
<i>Calopteryx splendens</i>	
<i>Cordulegaster sp.</i>	
<i>Orthetrum sp.</i>	
<i>Sympetrum sp</i>	
<i>Gomphus sp</i>	
<i>Anax imperator</i>	

Invertebrati – insetti: emetteri

specie	Nome volgare
<i>Hydrometra stagnorum</i>	
<i>Gerris lacustris</i>	
<i>Nepa cinerea</i>	Scorpione d'acqua
<i>Ranatra linearis</i>	
<i>Notonecta glauca</i>	Notonetta
<i>Corixia sp</i>	

Invertebrati – insetti: coleotteri

<i>Dytiscus sp</i>	
<i>Dytiscus marginalis</i>	ditisco
<i>Cetonia aurata</i>	
<i>Cerambyx sp</i>	Cerambice
<i>Chlaenius sp</i>	
<i>Chlaeniellus sp</i>	
<i>Scarabaeus sp</i>	
<i>Copris sp</i>	
<i>Melolonthia sp</i>	
<i>Oryctes nasicornis</i>	Scarabeo rinoceronte
<i>Trichius rosaceus</i>	
<i>Trichius fasciatus</i>	

Invertebrati – insetti: imenotteri

specie	Nome volgare
<i>Bombus sp</i>	
<i>Bombus terrestris</i>	
<i>Bombus lapidarius</i>	
<i>Xylocopa violacea</i>	
<i>Vespa crabro</i>	calabrone
<i>Paravespula sp</i>	
<i>Scolia quadripunctata</i>	

Invertebrati – crostacei

specie	Nome volgare
<i>Potamon fluviatilis</i>	Granchio di fiume
<i>Gammarus pulex</i>	
<i>Asellus aquaticus</i>	
<i>Daphnia pulex</i>	Pulce d'acqua

Invertebrati – molluschi

specie	Nome volgare
<i>Helix pomatia</i>	
<i>Helix adpersa</i>	
<i>Helix lucorum</i>	
<i>Clausilia sp.</i>	
<i>Lymnaea sp</i>	
<i>Physa fontinalis</i>	
<i>Planorbarius corneus</i>	
<i>Ancylus fluviatilis</i>	
<i>Pisidium sp</i>	
<i>Unio sp</i>	Cozza d'acqua dolce

Vertebrati – pesci

specie	Nome volgare
<i>Ciprinus carpio</i>	Carpa
<i>Tinca tinca</i>	Tinca
<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano
<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla

<i>Alburnus</i> sp.	Alborella
<i>Ictalurus melas</i>	Pesce gatto

Vertebrati – anfibi

specie	Nome volgare	Status legale	Normativa
<i>Rana esculenta</i>	Rana verde	P	94/43/CEE, all. V
<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	P	94/43/CEE, all.IV
<i>Rana italica</i>	Rana italica	P	94/43/CEE, all.IV
<i>Hyla arborea</i>	Raganella	P	94/43/CEE, all.IV
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	P	94/43/CEE, all.IV
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		
		P	94/43/CEE, all.II
		P	94/43/CEE, all.IV
		P	94/43/CEE, all.II

Vertebrati – rettili

specie	Nome volgare	Status legale	Normativa
<i>Testudo hermanni</i>	Testuggine terrestre	P	94/43/CEE, all.II CE/2724/2000, all.A
<i>Emys orbicularis</i>	Tartaruga palustre europea	P	94/43/CEE, all.II CE/2724/2000, all.B
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	P	94/43/CEE, all.IV
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	P	94/43/CEE, all.IV
<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	P	94/43/CEE, all.IV
<i>Tarentula mauritanica</i>	Geco		
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare		
<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata		
<i>Coluber viridiflavus carbonarius</i>	Biacco	P	94/43/CEE, all.IV
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone – pasturavacche	P	94/43/CEE, all.II
<i>Elaphe longissima</i>	Colubro di Esculapio	P	94/43/CEE, all.IV

Vertebrati – uccelli

specie	Nome volgare	Frequenza	Status legale	Normativa
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	R	P	79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	F	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A L.R.27/98
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	R	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A

				L.R.27/98
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	C	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	R	P	79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98
<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	R	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	RR	P	79/409/CEE all.1 L.R.27/98
<i>Anas penelope</i>	Fischione	C		
<i>Anas crecca</i>	Alzavola	F		
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	C		
<i>Anas acuta</i>	Codone	R		
<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	F		
<i>Anas clypeata</i>	Mestolone	R		
<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	R		
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	RR	P	79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98
<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	RR		
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	F	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	R	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	C	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A L.R.27/98
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	R	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	C	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	RR	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero	C	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	C	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	C	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	F	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	R	P	79/409/CEE all.1 CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Perdix perdix</i>	Starna	F		
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	C		
<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	C		
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	C		
<i>Fulica atra</i>	Folaga	C		
<i>Grus grus</i>	Gru	R	P	79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98 CE/2724/2000, all.A
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	F		
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	F		

<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	F		
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	F		
<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale	R		
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	F	P	79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	C		
<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	F	P	79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98
<i>Larus argentatus</i>	Gabbiano reale	F	P	79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98
<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	R		79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	C		79/409/CEE all.1 L.157/92 L.R.27/98
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	F		
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	C	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Otus scops</i>	Assiolo	F	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Athene noctua</i>	Civetta	C	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	F	P	CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Apus apus</i>	Rondone	C	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	F	P	79/409/CEE all.1 L.R.27/98
<i>Merops apiaster</i>	Gruccone	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Coracia garrulus</i>	Ghiandaia marina	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Upupa epops</i>	Upupa	C	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	F		
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	C		
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	C		
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Turdus merula</i>	Merlo	C		
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Phylloscopus collibita</i>	Lui piccolo	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino	RR	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	R	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Parus major</i>	Cincialegra	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	F	P	L.157/92 L.R.27/98

<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	RR	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	C		
<i>Pica pica</i>	Gazza	C		
<i>Corvus monedula</i>	Taccola	C		
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	C		
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	C		
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	C		
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	C		
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	C	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	C	P	L.157/92 L.R.27/98

Vertebrati – mammiferi

<i>Canis lupus</i>	Lupo appenninico	R	P	94/43/CEE, all.II – CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe rossa	C		
<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Martes foina</i>	Faina	F	P	L.157/92 L.R.27/98
<i>Meles meles</i>	Tasso	F	P	L.157/92
<i>Lutra lutra</i> (presenza dubbia)	Lontra	RR	<u>P</u>	94/43/CEE, all.II – CE/2724/2000, all.A L.157/92 L.R.27/98

Capitolo 7.

**PARTE III
SINTESI DELLE
INTERAZIONI OPERA
e AMBIENTE**

7.1 Quadro di riferimento dei criteri di intervento progettuale nell'ambito del piano di sviluppo

Il quadro conoscitivo e quello di riferimento programmatico precedentemente esposti dimostrano come sia necessario recuperare nei settori dell'artigianato, del turismo, del commercio e dell'agricoltura nuovi spazi di attività che devono tradursi necessariamente in funzione di una effettiva possibilità di sviluppo locale sostenibile e compatibile con il territorio.

Il comprensorio di comuni preso in esame e che formano l'area vasta del SubAppennino Dauno riflettono una condizione che è già connotato dell'intero territorio regionale pugliese: il Sub Appennino si inserisce infatti nella provincia di Foggia come le aree interne della Puglia nella regione stessa. Si registra quindi la persistenza di grandi dualismi territoriali e di squilibri forti tra un'area periferica densamente popolata e sostanzialmente fiorente sotto il profilo economico ed aree interne caratterizzate dall'abbandono demografico e da una scarsa vitalità economica e sociale.

Questo aspetto esprime la necessità di una programmazione diversificata e capace di valorizzare le risorse territoriali specifiche di tale area vasta.

In particolare, tra i fabbisogni e le potenzialità dell'area vasta, con riferimento alle zone interne più svantaggiate, si delineano le esigenze oramai acclamate e che divengono **criteri di intervento progettuale** per attivare possibilità di sviluppo locale:

a) valorizzare, in conseguenza delle sensibili ricadute di tipo occupazionale, le grandi risorse naturali, ambientali e culturali che tale area possiede come insieme dei territori comunali che la costituiscono e che possono costituire un significativo fattore di attrazione sia a livello nazionale, quanto, con l'ausilio di un marketing mirato, sovranazionale;

b) proseguire l'azione di recupero dei ritardi strutturali e nei livelli di benessere della popolazione con particolare riferimento alla montagna ed alle zone interne, utilizzando pienamente le risorse per essa previste allo scopo di evitare l'ulteriore depauperamento umano ed economico di tali aree;

c) adeguare una dotazione di infrastrutture ancora insufficiente: sia sul piano strettamente produttivo, con la finalità di fronteggiare una più ampia concorrenza che si verificherà nei prossimi anni per il tessuto produttivo soprattutto a livello regionale, sia sul piano socio – economico e territoriale, sia per sostenere i processi di riequilibrio territoriale ed una maggiore coesione interna.

d) valorizzare all'interno del principio della sussidiarietà, le peculiarità del territorio, attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, accompagnando le spontanee capacità

di sviluppo autogestito dei partner sociali ed istituzionali e facendo convergere sulle iniziative promosse servizi e risorse indispensabili al loro consolidamento.

Attraverso punti operativi si può costruire un percorso progettuale che consideri prioritarie le risorse locali, un vero e proprio progetto di lavoro che mira allo sviluppo, ma come impegno concreto, ovvero fatto di proposte da realizzare eventualmente anche in modo autonomo dalle singole comunità, ma di fatto inserite in una rete di servizi idonei al progetto medesimo.

Lo sviluppo del territorio passa anche dall'applicazione di regole più o meno rigide e deve mirare, in conclusione, ad una rivitalizzazione delle aree, attraverso iniziative di restauro ambientale, di difesa dai dissesti, di recupero dei centri storici, che consentano di caratterizzare una offerta di paesaggio di origine antropica, immerso in una matrice naturale fortemente connotata dalla presenza di ampie aree boschive e di solchi fluviali di enorme valore ambientale che hanno portato anche alla proposta di costituzione di un Parco Naturale Regionale.

Tra gli obiettivi generali cui si vuole incentrare la proposta progettuale finalizzata ad una trasformazione e sviluppo eco-compatibile del territorio, si richiamano quelli relativi a:

- Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non arrechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità.
- Tutela e valorizzazione del patrimonio tradizionale, naturale, storico-architettonico, per quanto attiene alle ricadute in termini di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative, ovvero di nuove competenze, ovvero di nuove professionalità.
- Creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; è strategico inoltre preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

E' utile ribadire che tutti gli interventi e le possibili alternative devono essere valutate alla luce dell'impatto di tali progetti sull'ambiente nel senso più ampio del termine.

Nella giusta logica procedurale si compie una valutazione di carattere generale e globale degli scenari per ambito omogeneo, analizzando nel complesso gli interventi previsti e le loro conseguenze sui diversi comparti.

Vista la zona di intervento e le problematiche da affrontare, l'approccio è di tipo funzionale e non di tipo strutturale, ovvero si definiscono alcune funzioni svolte dal sistema e per ognuna di esse viene valutato il valore funzionale attuale e quello futuro nei diversi scenari.

In secondo luogo vengono eseguiti degli studi di impatto ambientale in cui sono presi in considerazione i singoli progetti di intervento previsti, al fine di quantificare gli impatti positivi e negativi prodotti direttamente o indirettamente dalle singole opere.

Invero ad esempio, sotto lo specifico aspetto ambientale e naturalistico che connota l'area vasta in esame, risulta difficile pensare di poter prevedere e di seguito operare degli interventi volti a salvaguardare un sistema di aree che poi resta scollegata da un progetto complessivo di tutela di un intero territorio che con il passare del tempo diventa sempre meno naturale.

Potrebbe sembrare infatti di dare attuazione a caratteri ambientali quasi propri di un museo all'aperto nella episodicità degli stessi, ma non è questo l'obiettivo da raggiungere, bensì il dovere storico e morale della conservazione di un ecosistema unico come potenzialità ambientale, soprattutto nel senso di tutela degli interessi collettivi che i pochi non hanno il diritto di cancellare.

Pensare al recupero ed alla conservazione e valorizzazione del sistema delle aree in un'ottica di produzione di ricchezza e sviluppo per le stesse realtà locali, per la maggior parte ancora oggi caratterizzate da valenze naturali, obbliga alla necessaria salvaguardia e ricostituzione, lì dove possibile, di una continuità ecologica delle stesse che ancora resistono, nonostante i ripetuti attacchi, prima che giungano al completo collasso.

Ecco allora che si profila il piano di intervento con mezzi atti a raggiungere in qualche modo quel traguardo di "rinaturalizzazione" così difficile dopo le distruzioni operate, ma necessario sforzo progettuale che impegna risorse e deve conseguire necessariamente finalità.

7.1.1 Piano degli interventi - punti operativi : aspetti generali

Dinanzi alla dichiarata disponibilità delle comunità locali di integrarsi ed impegnarsi per guidare un comune processo di sviluppo economico e sociale di tale area vasta, comprendendo anche quelle che, quale sotto - insieme geografico della prima, sono riconosciute di particolare valore ambientale, si rende necessario proporre alcuni strumenti operativi che permettano di muoversi in modo concreto.

Uno strumento di analisi consiste nel censire tutte quelle attività considerate compatibili con le esigenze di tutela ambientale, peraltro sostanzialmente affrontate a proposito del quadro dei vincoli, già esposte precedentemente.

L'indagine ha, come finalità, lo scopo di elencare le attività e le idee imprenditoriali realizzabili e potrà indicare per ciascuna pregi e difetti di fattibilità, tipo di investimento richiesto, tempi e modalità di attuazione.

Si viene a generare uno strumento inserito all'interno di uno specifico progetto di sostegno all'imprenditoria e che potrebbe fornire indicazioni e spunti sul tipo di attività da realizzare e svolgere all'interno dell'area vasta, nonostante anche le valenze ambientali.

Sulla base di queste premesse è indubbio che il sistema delle piccole imprese e delle imprese artigiane rappresenti la dimensione economica ottimale allo scopo di favorire uno sviluppo socio – economico che sia anche eco – compatibile.

Il riferimento particolare va, a solo titolo di esempio:

- alle attività di produzione di prodotti tradizionali e caratteristici delle zone in questione;
- alle attività di formazione (valorizzazione dei mestieri tradizionali locali e promozione di attività innovative);
- alle attività artigiane finalizzate alla manutenzione ed all'arredo degli ambiti più suggestivi dal punto di vista turistico ed ambientale, anche con specifico riferimento alle aree sottoposte a protezione secondo la legge regionale 19/97;
- alle attività ed iniziative volte alla valorizzazione del ruolo degli anziani;
- a progetti finalizzati ad una integrazione eco – compatibile tra produzione di piante essenza e industria di trasformazione del legno.

Quanto sopra costituiscono *i punti operativi del Piano degli interventi* intesi come interventi realizzabili e che possono contribuire ad una trasformazione e ad uno sviluppo compatibile e potranno riguardare i seguenti ambiti così sintetizzati:

- riqualificazione e recupero ambientale dell'intero territorio comunale;
- valorizzazione turistica delle aree come sviluppo anche del tempo libero che non può essere incrementato solo dalle popolazioni locali, ma occorrono persone provenienti da altre regioni e conseguente promozione di un modello di sviluppo eco-compatibile;
- creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi all'interno del territorio, sia ad uso delle scuole che dei cittadini;
- riqualificazione e rilancio delle attività produttive esistenti e loro potenziamento nel rispetto delle caratteristiche ambientali delle aree;
- recupero delle attività produttive tradizionali;
- rinaturalizzazione del sistema idrografico superficiale;
- incremento e riqualificazione della copertura arborea ed ampia salvaguardia della faggeta;
- monitoraggio dei principali parametri dell'inquinamento e degli indicatori, sia delle acque che del suolo, nonché degli indicatori biologici;

- attività di formazione per un orientamento e specializzazione dei giovani dell'area.

La ricerca e gli aspetti innanzi svolti ed esposti evidenziano nei settori dell'artigianato, del turismo, del commercio e dell'agricoltura nuovi spazi di attività, anche compatibili con le emergenze naturalistiche presenti nell'area vasta in esame; sono stati anche individuati, nel dettaglio, i lavori possibili che possono essere meglio definiti attraverso un progetto di marketing che sappia cogliere gli spazi economici per le attività evidenziate e segnalate.

piano degli interventi – punti operativi : natura percorsi fruizione patrimonio antropologico - culturale

All'interno del territorio considerato vengono proposte una serie di iniziative e di interventi progettuali a vasto spettro e che puntano alla riqualificazione ambientale, alla bonifica di aree degradate nonché alla valorizzazione e fruizione delle aree naturalisticamente significative.

Si ribadisce che le proposte devono essere riguardate comunque all'interno del sistema dell'area vasta, in quanto appare limitativo racchiudere le stesse in un solo territorio comunale. In tale ultimo caso sarà pertanto opportuno attivare i necessari strumenti per la formazione degli accordi programmatici necessari.

Nel prosieguo si ripropone una sintesi degli interventi proposti, rimandando alle specifiche schede progetto redatte per una descrizione ulteriore dei vari interventi proposti.

Nel precedente paragrafo sono state ritenute proponibili varie soluzioni progettuali finalizzate anche alla valorizzazione eco-compatibile delle aree di particolare valenza ambientale, anche con specifico riferimento alle aree sottoposte a protezione secondo la legge regionale 19/97; tali aree sono individuate ed inserite all'interno delle occasioni per lo sviluppo locale o come lavori possibili.

Natura

Proprio con specifico riferimento a queste si possono individuare più approfonditi, in relazione alle risorse, modelli di utilizzazione del territorio, oltre alle attività agro-forestali che non verranno però nel prosieguo prese in considerazione e che vengono sinteticamente d seguito espressi:

- Usi e attività naturalistiche;
- Attività del tempo libero;
- Attività ed usi urbani ed abitativi;
- Attività produttive e di servizio.

Gli usi e attività naturalistiche comprendono la conservazione e la gestione naturalistica,

l'osservazione scientifica, l'escursionismo e il bird-watching, la ricreazione in forme limitate, con esclusione di ogni mezzo motorizzato e non richiedente particolari infrastrutture d'accesso o d'uso, la gestione naturalistica del patrimonio faunistico e forestale.

Le attività del tempo libero comprendono, invece, le attività sociali, culturali, sportive e ricreative in aree attrezzate con servizi ed infrastrutture di rilievo locale e di limitato impatto ambientale, e specifiche attività sportive e ricreative richiedenti impianti ed attrezzature di rilievo territoriale esistenti o da realizzare.

Le attività agro - forestali articolabili in vario modo, non vengono comunque prese in considerazione nell'ambito di questa sezione.

Nelle attività ed usi urbani ed abitativi, sono comprese residenze rurali ed edifici connessi alla conduzione dei fondi, residenze permanenti ed attività artigianali, terziarie, commerciali e produttive d'interesse locale, con servizi e infrastrutture ad esse connesse, residenze temporanee ed attività turistico - ricettive, con servizi, attrezzature e infrastrutture ad esse connesse, residenze collettive, speciali o comunque richiedenti particolari infrastrutture e servizi.

Le attività produttive e di servizio, infine, si articolano in attività ed impianti estrattivi e di produzione energetica, in attività ed impianti industriali di interesse non locale, compresi gli allevamenti industriali, in attività commerciali e paracommerciali, pubblici esercizi ed altre attività terziarie, con i relativi servizi, in grandi impianti tecnologici e produttivi, o attrezzature sociali di rilievo speciale ed appositamente indicati, in trasporti ed infrastrutturazioni del territorio.

7.1.2 Percorsi turistico – naturalistici e fruizione

Lo sviluppo eco-compatibile di un'area non può non prevedere il miglioramento dell'accessibilità alla stessa, oltre che la predisposizione di specifiche attrezzature e percorsi orientati alla fruizione.

Con riferimento all'accessibilità all'area si evidenzia che il problema assume un doppio risvolto, il primo relativo all'individuazione delle infrastrutture di trasporto che consentano di giungere alle aree oggetto di proposte di valorizzazione e fruizione, il secondo connesso all'accessibilità più diretta nelle aree di pregio ambientale, dopo che si giunti nell'area stessa.

Non può purtroppo non evidenziarsi che il sistema infrastrutturale risulta non idoneo ad un programma di organico sviluppo ed invero lo stesso sistema rappresenta un freno in quanto non adeguato, specie con riferimento alla viabilità.

La viabilità principale esistente (SS90) garantisce i collegamenti con la città di Foggia e

quindi quelli con il nord e con la città di Bari, mentre ulteriori assi stradali importanti collegano il territorio di intervento alla Campania (SS90). Permane però il problema della raggiungibilità della detta statale, che attualmente è assicurata dalla viabilità locale che subisce le problematiche delle strade in altura, peraltro soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico.

La città di Foggia è inoltre raggiungibile attraverso la SS160 per Lucera, mentre attraverso la SS161 per Ortona ed Ortanova è possibile connettersi alla SS16 e da Cerignola con l'autostrada. La città di Foggia garantisce i collegamenti ferroviari più importanti mentre per quelli aerei occorre fare riferimento all'aeroporto di Bari, anche se è auspicabile il potenziamento dell'aeroporto G. Lisa di Foggia.

I centri urbani all'interno dell'area vasta oggetto di studio sono invece connessi tra loro in prevalenza da una viabilità di tipo provinciale locale estesa a tutto il Sub Appennino settentrionale e meridionale: trattasi perlopiù di strade ad unica carreggiata, talvolta caratterizzate da cattive condizioni del manto stradale, e dall'assenza di infrastrutturazioni. Le stesse strade provinciali, costituenti un vero e proprio reticolo stradale diffuso, connettono le aree interne con quelle periferiche e con gli assi autostradali attraverso la viabilità di interesse regionale prima citata.

Con riferimento al sistema dei servizi pubblici per la mobilità, si evidenzia che all'interno del territorio sono presenti le linee pubbliche ma queste non consentono un collegamento ottimale fra i centri abitati e comunque con le aree interne.

La linea ferroviaria serve solo marginalmente il Sub Appennino e non rappresenta pertanto un idoneo mezzo di collegamento.

Non risulta pertanto ottimale neanche il collegamento delle aree interne con il sistema ricettivo diffuso nelle aree periferiche.

Sono molto limitati gli alberghi nella zona, come anche i campeggi, i villaggi turistici, le aziende agrituristiche, le case per vacanze e i residence. Un altro tipo di ricettività diffusa e presente nel territorio è quella connessa all'agriturismo. Attualmente tali strutture non sono molte, tuttavia sono in corso di attivazione e trasformazione altre aziende agrituristiche sparse nel territorio.

I collegamenti, come è evidente, sono assicurati dalla stessa viabilità e servizi prima richiamati, anche se principalmente lungo assi viari prioritari che sono stati indagati al fine di determinare le criticità e proporre degli interventi di riqualificazione.

L'esame dettagliato della condizione della viabilità provinciale di collegamento con gli altri comuni e con le direttrici per i grossi centri della provincia, oltre che con il capoluogo foggiano, ha individuato molte criticità connesse al manto stradale, come anche alle banchine e alle intersezioni

pericolose presenti lungo i tracciati stradali.

Gli incroci ed i punti critici sono stati esaminati e per gli stessi si ritiene utile proporre soluzioni progettuali di basso impatto atte però a ridurre le situazioni di rischio dal dissesto idrogeologico che incidono in modo significativo sulla sicurezza stradale.

In prossimità dei comuni si ritiene utile individuare uno o due punti per la mobilità di scambio. Tali punti dovranno collocarsi in posizione ottimale rispetto ai circuiti locali di fruizione. Gli stessi devono prevedere anche la presenza di piccoli parcheggi attrezzati di dimensioni non eccessive (si propone di non superare i 100-200 posti auto), possibilmente suddivisi in aree funzionali attivabili separatamente e comunque disposte per sfruttare le diffuse presenze di salti morfologici, individuando così soluzioni che consentano di superare la monotonia visiva delle grandi aree parcheggio.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale una soluzione suggerita a solo titolo esemplificativo, sia per valutarne la compatibilità sotto il profilo ambientale che per stimare i costi di riferimento è quella per la quale tutta la viabilità delle aree di parcheggio è prevista con rivestimento in pavimentazione del tipo autobloccante in calcestruzzo vibrocompreso, caratterizzata da una elevata resistenza che si riflette sulla durevolezza e sulla capacità di carico anche rilevante. Il modello di pavimentazione scelto nella soluzione proposta è il tipo “erboso”, che consente la realizzazione di un manto erboso intercluso e limitare l’impatto visivo.

In alcune soluzioni tipo proposte si presentano anche delle soluzioni per i punti critici costituiti dagli incroci.

Si evidenzia che sono state proposte e suggerite delle soluzioni al solo esclusivo fine di valutare l’impatto delle stesse sul sistema ambientale, oltre che per valutarne l’efficacia tecnica e per poter definire i costi degli interventi tipo proposti.

Sempre con la stessa finalità e quale punto operativo e conseguentemente progettuale possono essere suggerite una serie di soluzioni tipo per il miglioramento della sentieristica naturalistica e didattica finalizzata alla fruizione.

L’ubicazione dei valori puntuali, immersi nella matrice naturale diffusa (masserie, pagliari, ecc.), non consente attualmente di garantire un sistema di fruibilità, se non scollegato e comunque privo di un percorso che rivesta le caratteristiche di una consequenzialità anche di tipo storico o che garantisca la stessa accessibilità ai luoghi, senza trascurare altri aspetti che pure connotano fortemente tale parte del territorio.

La soluzione progettuale da proporre deve appropriarsi di altri valori storici ed anche culturali che non sono certo meno significativi di quelli legati alle zone boscate che caratterizzano l'area di intervento con scenari di grande pregio ambientale, pur essendo sicuramente distanti cronologicamente, ma che rientrano, con uguale forza dimostrativa, all'interno delle valenze che caratterizzano il territorio.

Sono le strutture e gli elementi significativi che appartengono al paesaggio rurale e conseguentemente costituiscono i segni tangibili della civiltà contadina, ovvero le piccole costruzioni e gli antichi muri a secco, immediatamente individuabili, come anche i mulini ad acqua, le "fontane del viandante" e i pagliari.

In particolare, proprio partendo dall'osservazione dei sentieri o stradine di campagna e dalle cortine che li delimitano, formate dalle pietre così aggregate in una struttura apparentemente elementare, nasce l'ipotesi di utilizzare dette preesistenze per realizzare dei percorsi che si affianchino nell'andamento e ne ripercorran lo stesso antico sedime, tanto da individuare un museo itinerante diffuso.

In sostanza si giunge a prevedere dei percorsi realizzati anche con lo scopo di poter consentire la conoscenza del paesaggio agrario e delle sue strutture primitive nonché delle altre emergenze naturali che ulteriormente ne attribuiscono connotazione.

Detti percorsi sono tecnicamente costituiti da sentieri che si sviluppano, appunto, lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, quando anche vanno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi, spesso hanno cancellato.

La funzione attribuita ai sentieri o percorsi è quella di poter consentire, attraverso l'uso esclusivo della bicicletta o del cavallo, che comunque si muovono in sedi proprie, anche una piena fruizione di tali aspetti paesaggisticamente molto significativi, non disgiunti, come evidenziato, dalle emergenze naturalistiche e da quelle di tipo storico – archeologico ed architettonico.

Il progetto di tali percorsi deve raggiungere come obiettivo quello di ricostruire un insieme di immagini sostanzialmente anche alternativo ai comuni itinerari, anche di solo tipo escursionistico: la soluzione da scegliere deve tendere ad integrarsi nel paesaggio senza incidere attraverso segni forti ed irreversibili.

Infatti proprio la valorizzazione di una viabilità "minore", che però ha avuto un ruolo significativo nel passato della civiltà contadina costituendo peraltro l'unica infrastruttura varia a cui era legata l'attività agricola, può raggiungersi grazie al sistema di tali percorsi e ne avvia contemporaneamente un sostanziale recupero con la realizzazione dei tratti mancanti e la

ricostituzione, volutamente parziale, dei muri a secco crollati.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale la proposta pone in risalto la necessità del miglioramento della sentieristica, suggerita su vari livelli di importanza e di utilizzo, e proposta attraverso una differenziazione del percorso in funzione della lunghezza (percorsi brevi, medi e lunghi) e del tipo di percorribilità (equestre, ciclabile e pedonale, ovvero solo pedonale). Il tipo di percorso risulta poi differenziabile anche in relazione alla tipologia di fruitori (scolareschi, turisti, naturalisti ed esperti in genere).

Nella proposta progettuale si ritiene di porre in risalto l'importanza della definizione di percorsi idonei alla percorrenza degli stessi anche da parte di portatori di handicap.

Si evidenzia la necessità di prevedere soluzioni progettuali molto naturali e di basso impatto, con uso di tecniche e tipologie costruttive tipiche dei luoghi, ancorché semplici. In tal senso assume risalto l'uso delle costruzioni in pietra a secco per la realizzazione dei muretti, ovvero la scelta di soluzioni in legno semplici e facili da realizzare, ovvero la separazione dei percorsi anche con piantumazione di essenze autoctone.

Le soluzioni progettuali per i percorsi per portatori di handicap trovano anch'esse facili soluzioni di basso impatto con l'uso di piattaforme in legno o regolarizzazioni del fondo attraverso lastre in pietra naturale.

Importante è poi porre l'attenzione all'attrezzamento della segnaletica lungo la sentieristica, come anche ai contenuti e alla tipologia di organizzazione delle informazioni.

L'individuazione ed infrastrutturazione dei punti di fruizione delle risorse, nonché dei punti di osservazione ambientale, deve assumere grande risalto nelle soluzioni progettuali.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale una soluzione logica progettuale differente individua la proposta dei percorsi attrezzati sintetizzata nella tipologia pedonali-ciclabili-equestri ed in quella per disabili, posti in relazione al sistema della viabilità carrabile esistente nell'area, nonché alla viabilità secondaria costituita da strade non asfaltate e sentieri.

Occorre poi puntare ad attrezzare in maniera semplice anche i punti panoramici strategici; alcuni di questi offrono la possibilità di godere del paesaggio in modo integrato ed alcuni sono fondamentali perché la visibilità è così ampia e variegata che consente di "leggere" la storia del Sub Appennino anche attraverso la lettura dei centri storici e dei vari tessuti edilizi presenti negli stessi; questi sono visibili inoltre da grande distanza.

Nelle scelte tipologiche si prendono in considerazione i rapporti spaziali, visivi e, quindi, paesaggistici, tra le emergenze presenti nell'area e gli altri numerosi segni della presenza dell'uomo, quali le piccole costruzioni, ecc, che sono diffusi e caratterizzanti il valore ed il significato dei luoghi.

Tali considerazioni determinano la scelta progettuale di proporre, solo a titolo esemplificativo, una tipologia di struttura, in modo che possa consentire la fruizione di tali valori.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale si può pensare ad una struttura tipo che scaturisce dalla comprensione delle relazioni funzionali e spaziali delle emergenze, del loro rapporto con i centri abitati, con la campagna, con le vie di comunicazione e con tutto il territorio, e che consenta la percezione visiva della qualità paesaggistica di quest'area (si pensi ai coni visivi in cui si inseriscono i centri storici).

Per soddisfare tali funzioni si deve pensare ad un'architettura che sia al tempo stesso un centro di documentazione, che guidi gli itinerari e l'osservazione, ed un punto di fruizione visiva.

L'architettura da proporre deve essere pensata con evidenti riferimenti alle costruzioni in pietra a secco e, pertanto, in forma tronco-conica e con materiale esterno di pietra calcarea a faccia irregolare.

Un rimando alle tradizionali architetture rurali pugliesi è anche nella scala elicoidale che raggiunge la copertura, che diventa una terrazza-osservatorio. Da un punto di vista funzionale oltre al piano superiore destinato alla visione, si può prevedere di realizzare, all'interno della struttura tronco-conica, uno spazio al piano terra da destinarsi a servizi informativi e di varie necessità (telefoni, servizi igienici), ed uno spazio ad un piano intermedio destinato alla documentazione sulle emergenze naturalistiche e sulla storia del territorio. La soluzione ad un solo piano viene suggerita come alternativa di minore impatto qualora sia possibile cogliere comunque la qualità del paesaggio dalla copertura della struttura.

Altre soluzioni progettuali riguardano l'organizzazione ed infrastrutturazione dei punti di osservazione ambientale, sia per l'osservazione da parte del pubblico che per quella specialistica.

Quanto previsto mira a facilitare la salvaguardia indiretta e invero anche la fruizione scientifica controllata delle zone boscate di maggiore pregio. Le soluzioni di dettaglio dovranno prevedere la realizzazione di punti di osservazione situati in posizioni strategiche per l'osservazione naturalistica e didattica.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale si può pensare a piattaforme in legno attrezzate con parapetto di protezione e sostenute da pali semplicemente infissi nel terreno ed in

grado di adattarsi alla morfologia dello stesso; quelle spesso usate in aree naturalistiche rilevanti sono di modeste dimensioni e schermate su tre lati, lasciando il quarto lato aperto, ma protetto da ulteriore parapetto ed opportuno accesso a mezzo di apposita scaletta. La struttura è stata pensata secondo una tipologia atta ad ottenere dei veri e propri capanni, superiormente scoperti.

In posizioni particolari possono proporsi anche strutture più semplici e meno costose costituite da pannelli variamente orientati e con feritoie in posizioni opportune: anche qui non possono non proporsi soluzioni progettuali in grado di consentire l'osservazione anche ai portatori di handicap.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale la realizzazione di punti di sosta o di aree per picnic deve invece essere organizzata nelle aree meno sensibili e tali da non consentire alcun impatto.

7.2 Patrimonio antropologico - culturale

Il patrimonio antropologico è l'eredità più affascinante di un popolo. Esso è infatti il retaggio della storia e delle culture che si sono avvicendate sul territorio. Nel caso delle realtà culturali dei paesi del Subappennino dauno, esso è quanto mai complesso. Il motivo della sua varietà risiede nella sua storia millenaria e nell'elevato numero delle tradizioni mutate dai più differenti contesti culturali.

Tratto fondamentale ed unificante dell'immaginario popolare della zona, il fortissimo sentimento religioso lo accomuna al resto dell'Europa mediterranea per le analoghe manifestazioni culturali.

Un momento di forte rievocazione e suggestione è senza dubbio legato alle radici storiche del territorio. La rievocazione di un avvenimento storico, di un personaggio che ha in qualche modo condizionato gli avvenimenti passati è da sempre motivo di suggestione e di curiosità.

Le tradizioni culturali del Subappennino, in gran parte legate al Medio Evo, ruotano attorno al ricordo storico di pellegrini e crociati, in omaggio alla vocazione di un territorio-punto di passaggio tra l'Europa continentale e l'Oriente.

Molteplici le eco dell'affascinante società medievale. La cavalleria, innanzitutto, continua ad essere un momento fortemente evocativo.

Molteplici i cortei storici, le cavalcate e le ricostruzioni d'epoca.

A Bovino, ad es., è famosa la cavalcata storica del 29 Aprile, festa della Madonna di Valleverde. In questa occasione innumerevoli cavalieri sfilano verso il paese reggendo stendardi. La

consuetudine, che non ha una precisa data di inizio, si spiega con i cortei medievali che accompagnavano le processioni sacre e profane.

Un avvenimento di grandissimo rilievo è, invece, la Jaletta che ha luogo a San Marco la Catola in Agosto. Cavalieri in costume medievale, con insegne ed armi, devono rovesciare una pentola sospesa ad una fune tesa tra due palazzi. Allo scopo, infilano lunghi bastoni in un incavo della pentola. La squadra vincitrice ritira un premio.

Una tale consuetudine trae la sua origine nei tornei (o giostre) medievali. Tali intrattenimenti avevano lo scopo di distrarre gli spettatori (normalmente la corte), allenare i cavalieri e mettere in luce i più abili tra loro, i cosiddetti “campioni”.

Anche le sagre, diffusissime, hanno spiegazione nella cultura gastronomica popolare.

Motivo di incontro e promozione del prodotto locale, le sagre hanno luogo in Agosto o in occasione delle feste patronali.

Quest’ultima consuetudine ha origini antiche: la società contadina usava infatti festeggiare allestendo banchetti ed oggi la denominazione delle sagre dipende dal prodotto distribuito (generalmente dalla pro loco e dai comuni).

Faeto invece, famosa per i suoi allevamenti, organizza la sagra del prosciutto e quella del maiale. La prelibatezza dei piatti e lo scenario del bosco rendono queste manifestazioni particolarmente famose.

Anche a Deliceto, così come a Castelluccio Valmaggiore, si organizza in Agosto la sagra delle orecchiette.

Biccari, paese dalle tradizioni secolari, dedica tutto il mese di Agosto ad intrattenimenti di vario genere. Tra le sagre spicca quella della bruschetta e quella della pizza

Particolare anche la sagra dell’agnello che si celebra ad Accadia in Agosto. Qui i produttori locali distribuiscono insieme con la pro loco, porzioni di carne d’agnello accompagnati con vino ed altri prodotti tipici.

Molteplici e sempre diverse le sagre organizzate a Bovino, Casalnuovo e Sant’Agata in Agosto.

L’elemento caratteristico di questi eventi è la partecipazione di tutti i cittadini e l’entusiasmo che accompagna la degustazione di ogni piatto.

Altra bella iniziativa tipica di tutti i Comuni considerati è la cosiddetta festa dell’emigrante. Celebrata in Agosto, quando tutti i paesani tornano dai paesi d’adozione, essa consiste in un

momento religioso (messa celebrata nella chiesa matrice) ed in una premiazione dei compaesani distintisi all'estero.

L'affetto degli emigranti per i paesi d'origine è un indice del senso d'appartenenza ad una realtà spesso povera ma accogliente ed indimenticabile; orgoglio ed insieme speranza di una identità culturale che va mantenuta e che, nelle sue espressioni millenarie, è sempre nuova ed avvincente.

Tutte queste manifestazioni a carattere religioso e fortemente popolare, di fatto costituiscono una componente sostanziale del patrimonio culturale ed antropologico che va nella direzione di una realtà autonoma sia sotto il profilo economico, quanto sotto quello sociale, si potrebbe dire una che micro – impresa che può contribuire alle attività di promozione culturale e turistica del territorio, aiutandolo nel suo iter di sviluppo.

Anche il patrimonio architettonico-archeologico, così come quello naturalistico, dell'area di studio (costituita dall'area vasta), è vasto e diffuso: la sua tutela non può non passare dalla ristrutturazione e recupero funzionale degli immobili per la realizzazione di centri visita, nonché di informazione ed accoglienza.

Viene avanzata una proposta di utilizzo di vecchie strutture, molte delle quali di proprietà pubblica.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale si propongono soluzioni che prevedano l'utilizzo delle strutture per la realizzazione di centri di informazione, divulgazione e di centri visita, oltre che per l'inserimento all'interno di un modesto ma funzionale museo della civiltà contadina, con contenuti significativi e già visionabili in un museo in parte ricostruito con modesti fondi ma che fa registrare grande interesse da parte dei turisti.

La soluzione è estendibile ed adattabile in altre realtà architettoniche delle due Comunità Montane (settentrionale e meridionale) e viene proposta per porre in risalto l'importanza dell'organizzazione di opportuni centri visita e foresteria, oltre che di definire l'entità degli investimenti minimi necessari.

Appare importante proporre l'utilizzo dei fondi in queste aree, oltre che la riqualificazione degli immobili rilevanti sotto il profilo architettonico, anche per attrezzare gli stessi con percorsi natura specifici e con percorsi multimediali.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale può pensarsi ad una struttura in cui il visitatore giunge alla struttura ed entra nella stessa in spazi utilizzabili anche come sportello informativo e di diffusione di materiale pubblicitario e non. Dovrà essere presente il servizio

informazioni ed accoglienza al centro.

Nella proposta tipo a cui si è pensato anche per definire i costi dell'intervento, l'organizzazione degli spazi interni prevede la realizzazione ed attivazione di varie sale con differenti funzioni. Può anche prevedersi un apposito spazio per esposizioni tematiche e rappresentazioni, come anche percorsi fotografici.

Possono anche proporsi modesti spazi (sale natura) con lo scopo di avvicinare i visitatori al contesto naturale attraverso piccoli laboratori.

Molto diffusi stanno ora diventando anche percorsi di fruizione con totale ed esclusivo uso della tecnologia video digitale.

Possono proporsi varie modalità di utilizzo, da percorsi obbligati nell'ambito di tutti i locali a disposizione, prevedendo un tempo di sosta fisso in ciascuno di questi, legato alla durata dei programmi presentati, al libero accesso a tutte le aree e possibilità di scelta del programma o più genericamente delle informazioni a cui accedere.

La prima modalità è destinata a chi, con poco tempo a disposizione o per la giovane età, deve ricevere un messaggio che, grazie alle tecniche multimediali, arrivi direttamente al centro delle emozioni e lasci un vivo ricordo. Si deve quindi ricercare un percorso che porti i visitatori ad essere immersi in successione in ambienti, diversi per allestimento, dotazione ed argomento affrontato, al fine di mantenere sempre alta l'attenzione.

La seconda modalità è invece destinata a chi desidera approfondimenti o lo studio specifico di qualche argomento. Si deve in questo caso mettere a disposizione tutto il materiale disponibile e studiare modalità di ricerca e di visualizzazione che soddisfino e facilitino anche i più esperti.

Le due modalità possono anche convivere, e portare al pieno utilizzo dei centri visita così proponibili.

Questi potrebbero così essere meta di scolaresche o pullman di turisti, a cui saranno dedicati, su prenotazione, appositi percorsi guidati, tipicamente da svolgersi ad orari prestabiliti nel corso della mattinata. I pomeriggi potranno essere invece riservati a chi desidera fare ricerche specifiche.

7.3 Altri punti operativi

Nell'ambito degli interventi previsti nell'area possono essere poi inseriti alcuni progetti per i quali avviare i percorsi progettuali specifici.

Si ritiene attuale ed utile, quale punto operativo e conseguentemente progettuale, la previsione di avviare specifici Piani d'Azione per la conservazione ed il miglioramento degli habitat

naturali e seminaturali prioritari presenti nei comuni del Sub Appennino.

Il progetto può essere pensato come unico per tutti i comuni di studio, ovvero può scindersi in più progetti per ambiti geografici o di valori omogenei. In ogni caso dovrà assicurarsi una strategia unitaria di intervento che punti alla riqualificazione e rinaturalizzazione ambientali. Con i piani d'azione ci si pone l'obiettivo di intervenire su una situazione di degrado del patrimonio vegetazionale esistente, soprattutto perché di altissimo pregio.

Un altro intervento significativo nella ricostruzione ambientale e nella eliminazione di situazioni specifiche di degrado, riguarda la caratterizzazione e bonifica e messa in sicurezza delle ex discariche di R.S.U., sparse in molti comuni del Sub Appennino Dauno.

Quale punto operativo e conseguentemente progettuale l'intervento prevede di operare su aree diffuse e che si sviluppano, ciascuna, su modeste superfici, dell'ordine di circa 3.000-10.000 mq. I siti ricadono in generale all'interno del proposto Parco del Sub Appennino Dauno (o settentrionale o meridionale), di notevole valore paesaggistico. Gli interventi riguardano in genere discariche di R.S.U. disattivate da alcuni anni, come è infatti verificabile dell'esame del corpo dei rifiuti, in cui si sono instaurate in parte una vegetazione erbacea ed alcuni arbusti spontanei, mentre nella parte superiore delle discariche (o nei terreni limitrofi) sono presenti materiali di diversa natura urbana scaricati abusivamente.

Un ulteriore punto operativo e conseguentemente progettuale, ritenuto strategico per favorire l'insediamento di nuove iniziative produttive, è quello relativo al completamento e al miglioramento delle infrastrutture degli insediamenti produttivi nelle zone P.I.P. comunali e che interessano molti dei comuni ricadenti nell'area di intervento.

Si prevede di realizzare anche un ampliamento delle stesse e di ultimare le opere già avviate, sebbene tali interventi ricadranno in aree non fragili sotto il profilo ambientale. E' evidente inoltre che gli insediamenti artigianali dovranno riguardare fabbriche e/o industrie di fabbricazione di sostanze non nocive o comunque inquinanti. In ogni caso, stante il fatto che tali insediamenti insisteranno su aree già esistenti da potenziare, si punterà all'inserimento di opportune tipologie di insediamenti produttivi e comunque per gli stessi si procederà alla redazione degli appositi studi di impatto ambientale secondo le procedure vigenti.

* * * *

7.4 Piano degli interventi – punti operativi: linee di indirizzo e strategie per lo sviluppo occupazionale

Attraverso i documenti e le riflessioni esposte, l'indagine conoscitiva, l'aver raccolto e messo insieme spunti, idee e proposte, è stata ricostruita una attenta analisi in particolare degli aspetti della realtà economica e sociale, con i suoi punti di forza e le sue debolezze e con l'intento di individuare azioni e strumenti per un riequilibrio territoriale, economico e sociale.

In questa direzione si colloca la necessità, all'interno del percorso progettuale, di individuare le possibilità di ampliamento degli spazi di lavoro sul territorio, per cui attivare la difesa dello stesso e programmare attentamente gli sviluppi futuri.

Ecco perché vanno aumentate tutte le opportunità di lavoro, in quanto lo stesso costituisce la grande occasione di dignità e di inclusione sociale che si può sviluppare con l'essere compatibile con l'ambiente in cui si sviluppa.

L'area vasta in esame, fortemente legata alla sua identità storica, conserva con orgoglio i valori legati alle sue tradizioni ma, nello stesso tempo, presenta un tessuto economico fecondo e buone prospettive di imprenditorialità.

Ecco allora che occorre definire, organizzare ed estendere una *rete dei servizi* che consenta di avviare, tra gli altri aspetti, dei **progetti di sviluppo per il lavoro** verso giovani o adulti, disoccupati ed inoccupati, al fine, di realizzare iniziative turistiche, artigiane ed agricole. Detti progetti formativi potranno essere affiancati da strutture di consulenza e di assistenza per la promozione dell'auto – impresa nel comprensorio geografico in esame.

Le associazioni professionali dell'artigianato, del commercio e della cooperazione potranno diventare gli incubatoi per l'auto – impresa e aiuteranno i giovani disoccupati ed inoccupati ad avviare nuove attività.

Occorre, pertanto, ancora uno sforzo di valutazione sulla realtà concreta, un impegno a sviluppare con il massimo della determinazione iniziative capaci di individuare e cogliere le opportunità esistenti trasformandole in occasioni concrete, in attività produttive ed in occupazione.

Tutto questo, però, sostenuto assieme ad organizzazioni sociali e del lavoro dipendente ed autonomo, da avviare in coincidenza con l'esaurimento probabile del Quadro comunitario di sostegno e con l'inizio di quel regime transitorio che impone, più di prima, a tutti gli operatori pubblici e privati di sviluppare interventi particolarmente attenti alla qualità ed ai risultati concreti ottenibili.

Un filo conduttore che può voler dire educazione ed informazione è sicuramente *l'ambiente*; la realtà dell'area vasta, non eccessivamente antropizzata e la nascita di alcune iniziative economiche nei comparti agricolo, dell'artigianato, del turismo e dei servizi dimostrano che esistono attività sia di tipo tradizionale quanto innovativo o che applicano l'innovazione alla tradizione.

E' su queste attività che si possono promuovere concreti punti operativi intesi come progetti per l'orientamento al lavoro; è sul consolidamento delle predette attività che va concentrata l'attenzione, proprio tenendo conto della nuova sensibilità politica e sociale nei confronti dell'ambiente e del territorio e della esigenza della loro tutela e valorizzazione.

Si rende possibile, pertanto, poter pensare a punti operativi che sappiano invertire la tendenza che sul piano economico ha portato al decadimento di attività legate all'ambiente rurale, all'artigianato ed ai servizi essenziali.

Soltanto in questa realtà il supporto fondamentale delle attività economiche scaturisce dal loro collegamento al territorio e non solo per le opportunità di lavoro e per la fruibilità da parte dei residenti, ma per l'ampliamento della stessa ad una ampia fascia di popolazioni esterne a detto territorio.

L'elenco di punti operativi esposto nei precedenti paragrafi, pur nella sua semplicità, può essere utile quanto meno a dimostrare che l'avvio di uno sviluppo locale è quasi esclusivamente frutto delle risorse del territorio interessato.

L'attuazione di tali strategie porterebbe a dimostrare come sia possibile costruire attività imprenditoriali a basso impatto ambientale, integrandole nel più vasto sistema economico e sociale globale dell'area bersaglio.

Si rende oltremodo evidente che non è sufficiente affermare che si possono svolgere attività economiche anche in funzione delle risorse ambientali perché la popolazione si attivi in questo senso in modo autonomo.

E' necessario che vengano fatti sforzi da più parti a livello di Enti e organizzazioni sindacali e di categoria affinché si crei un terreno favorevole all'avvio dell'impresa.

E' necessario predisporre un buon piano di marketing che possa coinvolgere, nel senso dello sviluppo turistico, italiani e stranieri anche verso forme naturalistiche dello stesso e che si combini con la scoperta di tradizioni antiche, di una cultura e di una vita dai sapori autentici.

Accanto a queste strategie si rende necessario creare infrastrutture che migliorino l'accessibilità, e questo si è già detto in precedenza, senza deturpare il contesto naturale e favorendo

in tal modo anche l'afflusso delle famiglie e degli anziani.

Sempre in tema di punti operativi e conseguentemente progettuali nel senso della educazione e formazione, si pensi alle cooperative di servizi che sono interrelate con le aree a notevole valenza ambientale, in quanto utilizzano proprio personale di vigilanza, ricercatori ed altri che costituiscono il cuore dell'impresa e che nel senso evolutivo, in altre realtà hanno già creato nuove figure professionali come l'illustratrice della natura oppure l'educatore ambientale, oggi riconosciuto persino dal Ministero della Pubblica Istruzione con apposita circolare; tutto questo di fatto provoca un ritorno economico in quanto anche il turismo scolastico è pur sempre turismo.

Ancora in tema di punti operativi e conseguentemente progettuali nel senso della educazione e formazione, si pensi al settore primario dell'agricoltura biologica che crea sicuramente sviluppo, attraverso una logica procedurale di sperimentazione soprattutto in aree a notevole valenza ambientale.

Si pensi ancora in tema di punti operativi e conseguentemente progettuali nel senso della educazione e formazione alla possibilità della ricerca scientifica come strumento per riportare i giovani sulla montagna, intesa come conoscenza scientifica del territorio, spesso ancora superficiale per la realtà in esame: quindi monitoraggi e censimenti continui come spazio di ricerca e per fare ricerca.

Tutto questo può costituire educazione e formazione e quindi anche progetto di una scuola per il lavoro permanente, quindi occupazione in seno all'attività di tutela dell'ambiente.

Ecco allora che lo sviluppo territoriale è anche basarsi su di una strategia di orientamento che, in particolar modo, va gestito a partire dall'ambiente scolastico, coinvolgendo i giovani che si trovano alla fine della scuola dell'obbligo o del ciclo superiore, per presentare loro le effettive opportunità offerte dalla realtà territoriale in cui sono inseriti.

Sorge la necessità di poter censire e diffondere informazioni sulle esperienze imprenditoriali e produttive di successo, magari realizzate anche in ambiti sempre di particolare valenza ambientale, e questo con la finalità di poter stimolare la nascita di attività analoghe o similari nei vari contesti locali, idee operative e progetti concreti a sostegno dell'occupazione e dell'impresa anche in un'ottica eco – compatibile.

aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

In una siffatta situazione ecco allora rivelarsi strategica e di grande rilevanza una rilettura del territorio interessata a svelare un cammino comune e fortemente interrelato tra le reti di risorse ambientali specifiche, le “città contadine” o i centri storici, beni archeologici o storico – artistici ed architettonici e beni naturalistici e un piano di sviluppo capace di selezionarli per la loro natura in quanto strettamente connessi al territorio stesso in una sorta di sistema integrato di vere e proprie risorse.

Nasce una forte vocazione ambientale e storica che può essere strutturata da processi di valorizzazione proprio in seno alle strategie di intervento sul sistema che sino ad oggi non ha trovato logica attuazione anche per le difficoltà di interrelazione. Si pensi, a solo titolo di esempio, ad un micro – modello di sviluppo del territorio locale, anche solo di tipo turistico-ricettivo a forte valenza ambientale, che trasforma un laghetto artificiale realizzato alcuni decenni orsono per alimentare una centrale idroelettrica, ora del tutto superato come tipologia di impianto e riconvertito, attraverso una azione progettuale mirata in turismo balneare alternativo alla costa.

Mettere in risalto quale sia il problema strutturale di tale area comprensoriale negli ultimi decenni non è certo compito arduo, dato il quadro delle conoscenze sviluppato nell'ambito del profilo socio – economico di questo studio: la perdita accelerata di popolazione e l'indebolimento sociale che deriva dalla perdita di popolazione più attiva, più dinamica, più colta. Sono questi i punti–problema da cui partire per pensare ad una strategia di sviluppo economico di un territorio a scala locale.

Non si può certamente inquadrare tale relazione come una correlazione matematicamente lineare diretta tra lo spopolamento ed una specifica strategia di sviluppo; la scelta di azione finale su cui puntare è cercare di drenare l'emorragia demografica.

In assenza di una organica strategia che guarda alle risorse intrinseche del territorio, resteranno soltanto luoghi comuni sullo sviluppo, di cui la Puglia è sostanzialmente satura e che continuano ad avere un peso significativo nelle politiche reali in quanto costituiscono il terreno su cui sopravvivono certi spezzoni della politica, ma anche delle professioni e così via.

Prova ne sia il fatto che nelle realtà in difficoltà come quella in esame, dove è debole o carente la presenza dei soggetti d'impresa, spesso la struttura più forte è quella amministrativa, la quale, in assenza di valutazioni, verifica ed attuazione di strategie di sviluppo, possono mantenere

in atto, talvolta anche per molto tempo, rivendicazioni del tutto inadeguate o poco credibili.

Così anche non risulta sufficiente solo potenziare il numero delle imprese che operano o intendono operare sul territorio ed il correlato sistema occupazionale se le strategie di sviluppo non garantiscono il mantenimento residenziale o addirittura l'inversione della tendenza in atto.

E' invece mirato rafforzare reciprocamente economia e territorio e conseguentemente potenziare anche il sistema della residenza.

Le amministrazioni locali non sono del tutto impermeabili alle riflessioni sopra dette, in quanto tangibilmente si accorgono che i giovani preferiscono lasciare la realtà "improduttiva" del loro paese, così come è oggettivo che gli anziani non possono lasciare il proprio paese perché non possono andarsene con estrema facilità.

In una parola le realtà del territorio in esame, senza una spinta allo sviluppo basata, come più volte detto, sulle risorse locali come attrattori di sviluppo, sono destinate all'agonia.

Nel prosieguo del presente capitolo si individueranno le specifiche relazioni tra le tipologie di intervento previste nel PIT e il sistema ambientale le cui caratteristiche sono state descritte nel presente allegato.

7.5 Rapporto tra le misure ed il sistema ambientale

In questo paragrafo vengono esaminate le misure che concorrono al finanziamento del PIT n° 10 – Subappennino Dauno e per ogni misura verranno analizzate le possibili interferenze con l'ambiente. Al momento attuale non è possibile entrare maggiormente in dettaglio in quanto non sono stati elaborati i progetti specifici sui quali dovrà, invece, essere appuntata l'attenzione del valutatore in quanto da essi scaturiranno i reali impatti ambientali.

In questa sede appare invece ragionevole effettuare una classificazione degli interventi dividendoli in tre grossolane categorie: interventi opportuni, interventi compatibili, interventi incompatibili.

Tale classificazione verrà riportata in un'opportuna tabella alla fine dell'analisi.

7.5.1 Tipologia degli interventi

Di seguito vengono elencate le misure, i settori di intervento, le operazioni previste ed i contenuti tecnici, per il raggiungimento degli obiettivi.

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
1.2 – risorse idriche per le aree rurali e l'agricoltura	Acqua	Infrastrutture pubbliche	Si prevede di operare una complessiva razionalizzazione della rete idrica rurale ad oggi esistente . Nel dettaglio si realizzeranno condotte idriche distributrici, serbatoi di riserva idrica ed impianti di potabilizzazione dell'acqua (trattasi di infrastrutture pubbliche, non aziendali). I serbatoi di accumulo avranno capacità adeguata alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggior utilizzo della risorsa. Con la presente misura, inoltre, si intendono attivare gli interventi necessari all'affinamento delle acque reflue da destinare prevalentemente ad uso irriguo , soprattutto nelle aree carenti della risorsa idrica, ove soprattutto le coltivazioni arboree necessitano di interventi irrigui di soccorso per la stabilizzazione della produzioni. Si tratta di azioni infrastrutturali pubbliche e quindi non aziendali (impianti di affinamento di acque depurate e impianti di	Investimenti materiali pubblici: ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali; affinamento e il riuso delle acque reflue depurate; razionalizzazione delle condotte idriche distributrici per irrigazione, non aziendali, finalizzata anche al risparmio di acqua.		

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
1.3 – Interventi per la difesa del suolo	Suolo	Infrastrutture – Servizi	<p>distribuzione primaria).</p> <p>Salvaguardia e pianificazione del territorio attraverso interventi di: Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo ai territori, alle aree produttive ed agli insediamenti abitati caratterizzati da dissesti, attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agrario e realizzazione di opere specifiche per tipologia di fenomeno. Interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici, delle infrastrutture e dei beni monumentali, guidati da prescrizioni tecniche legate al livello di rischio atteso. Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento e ampliamento del sistema di monitoraggio del Suolo e dei corpi idrici superficiali, sotterranei e</p>	<p>Investimenti materiali pubblici: per l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali; per l'affinamento e il riuso delle acque reflue depurate; per la razionalizzazione delle condotte idriche distributrici per irrigazione, non aziendali, finalizzata anche al risparmio di acqua.</p>	Sorgenti e ambienti acquatici legati ad esse (abbeveratoi, marcite, piccoli corsi d'acqua)	<p>Fauna: fauna acquatica microscopica, macroinvertebrati (larve di insetti con fase giovanile acquatica, adulti di coleotteri ed emitteri acquatici, molluschi, anellidi, anfibi, rettili. Uccelli acquatici nel caso di piccoli corsi d'acqua e stagni e marcite. Mammiferi per quanto riguarda l'abbeverata. Flora: flora ripariale ed immersa.</p>

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
1.4 Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo.	Suolo, Tutela e valorizzazione ambientale	Infrastrutture e servizi pubblici	Investimenti per la manutenzione straordinaria di opere pubbliche quali la rete scolante (diserbo, risagomatura delle sponde, pulizia da sedimenti, ecc.) e le opere complementari (p. es. ponticelli), tali da garantirne la piena funzionalità. Relativamente ai corsi d'acqua si realizzeranno interventi di ripristino della funzionalità degli argini e dei muri di sostegno, di realizzazione di briglie, nonché opere accessorie funzionali al buon governo delle acque inoltre saranno realizzati imboschimenti protettivi in aree a rischio e la razionalizzazione dei boschi esistenti a fini di difesa e conservazione del suolo; il	Investimenti materiali e immateriali pubblici: per il miglioramento della rete scolante; per la funzionalità dei corsi d'acqua; per imboschimenti protettivi per la difesa e la conservazione del suolo; per miglioramento dell'efficienza dei boschi esistenti a fini protettivi nelle aree a rischio idrogeologico e erosivo, anche costiero per la difesa e la conservazione del suolo in ambito rurale; per rinaturalizzazione delle sponde dei corsi	Suolo, fauna minore, flora. Ambiti ripariali, orsi d'acqua Boschi ripariali e di pendio..	Microfauna del suolo con pericolo di disseccamento dell'habitat a seguito di canalizzazioni e drenaggi troppo accentuati. Invertebrati interstiziali in pericolo a causa di disseccamento del suolo per drenaggi troppo accentuati. Flora igrofila in pericolo di deperimento a causa di drenaggi troppo accentuati. Flora ripariale in pericolo di riduzione a causa di regimentazioni di tratti di corso d'acqua. Fauna ittica per realizzazione di briglie che interromperebbero la continuità dell'ambiente fluviale. Vegetazione forestale con

			<p>ripristino della vegetazione lungo i corsi d'acqua e la rete scolante al fine di rinaturalizzare le sponde. Realizzazione di investimenti pubblici per l'ampliamento della rete di rilevazione agrometeorologica regionale e di investimenti per l'accertamento delle condizioni di salinizzazione delle acque e del suolo, per l'accertamento del corretto uso dei fitofarmaci e dei concimi</p>	<p>d'acqua e dei canali di scolo; per il ripristino della vegetazione dunale e contro l'erosione eolica; ampliamento della rete agrometeorologica acquisto di attrezzature per le rilevazioni sul suolo e sull'acqua.</p>		<p>pericolo di immissione di specie non autoctone e distruzione conseguente di equilibri delicati.</p>
Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
1.6 – Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali.	Tutela e valorizzazione ambientale	Infrastrutture – Servizi	<p>Implementazione del sistema delle conoscenze di base ai fini dello sviluppo, della pianificazione e della programmazione della rete regionale delle aree naturali protette Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette Sensibilizzazione, informazione e promozione</p>	<p>Indispensabile all'attuazione della politica regionale delle aree protette è la fase di programmazione, di pianificazione e gestione degli interventi nelle diverse aree azioni, quanto più possibile correlate e sinergiche, relative alla conservazione e recupero delle specie e degli habitat naturali e seminaturali. In quest'ottica l'attività</p>	Tutti gli ambienti presenti nel territorio.	



				<p>di conservazione deve riguardare le aree e gli habitat a maggiore biodiversità e le specie di maggiore valore conservazionistico-scientifico e rarità</p> <p>La realizzazione nelle aree protette di attività quali turismo di natura, visite guidate, studi ed attività scientifiche, informazione alle comunità locali richiede la creazione di strutture e infrastrutture atte ad ospitare lo svolgimento di una ampia gamma di attività. A tal fine saranno utilizzati esclusivamente manufatti edilizi esistenti che potranno essere recuperati ed adibiti allo scopo da parte di Enti Locali e/o Associazioni anche senza la loro preliminare acquisizione</p> <p>La politica regionale di conservazione del</p>		<p>Flora per pericolo di eccesso di presenza umana non controllata.</p> <p>Fauna per pericolo di disturbo per la presenza eccessiva di visitatori non controllati.</p>
--	--	--	--	---	--	--

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale	Tutela e valorizzazione ambientale	Realizzazione di infrastrutture pubbliche, dei comuni e delle associazioni di comuni; regimi di aiuto	realizzazione di imboscamenti a scopo ambientale; alla realizzazione di interventi selvicolturali in boschi esistenti, prioritariamente nelle aree protette; alla difesa della biodiversità con la costituzione di boschi da seme e relative spese generali; incentivazione alla razionalizzazione della raccolta e commercializzazione dei prodotti del bosco; alla costituzione di strutture cooperative ed associative finalizzate alla gestione delle foreste; alla ricostituzione di boschi danneggiati da agenti meteorici e incendi (mediante ricostituzione boschiva, diradamento, ripuliture, sorveglianza, acquisizione strutture e mezzi per la tutela e ammodernamento di attrezzature esistenti)	<p>imboscamenti a scopo ambientale;</p> <p>miglioramento boschi; difesa della biodiversità;</p> <p>raccolta, stoccaggio, trasformazione e conservazione dei prodotti del bosco, prodotti comunque provenienti da terreni di proprietà di privati e/o di Comuni;</p> <p>aiuti di avviamento alla costituzione di cooperative e associazioni di imprenditori privati e/o comuni per la gestione delle foreste;</p>	<p>Are a pascolo, coltivi, chiarie dei boschi.</p> <p>Ambienti forestali</p> <p>Boschi, pascoli, cespuglieti, macere.</p>	<p>Flora degli spazi aperti. Fauna tipica dei pascoli e delle chiarie dei boschi.</p> <p>Vegetazione forestale per tagli selettivi in quanto a specie e per immissione di specie alloctone.</p> <p>Fauna per depauperamento riserve trofiche a causa dell'eccessiva raccolta.</p> <p>Flora per asportazione eccessiva di frutti e semi.</p>

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
				interventi per la ricostituzione dei boschi e per la prevenzione da danni naturali e dagli incendi.	Ambienti forestali.	Flora per interruzione di continuità biologica (strade tagliafuoco) e per immissione di specie alloctone. Fauna per interruzione continuità ambientale.
1.8 – Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.	Tutela e valorizzazione ambientale	Infrastrutture – Servizi	<p>Iniziative rivolte a promuovere la riduzione della produzione di rifiuti</p> <p>Interventi per accrescere la raccolta differenziata, il recupero e il riutilizzo dei rifiuti</p> <p>Interventi, da realizzare con il coinvolgimento di operatori e capitali privati attraverso lo strumento della finanza di progetto, nel settore della gestione dei rifiuti</p> <p>Interventi volti al monitoraggio dei siti inquinati</p> <p>Progettazione e realizzazione di interventi di bonifica</p>	<p>Educazione e sensibilizzazione.</p> <p>Educazione e sensibilizzazione.</p> <p>Ricerca e monitoraggio</p> <p>Interventi di ingegneria naturalistica, rinaturazione dei siti, asportazione di inquinanti presenti.</p>	<p>Siti inquinati</p> <p>Siti inquinati</p>	<p>Flora e fauna con miglioramento della situazione.</p>

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
2.1- Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali.	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	Infrastrutture – Servizi	Restauero ed alla rifunzionalizzazione dei complessi architettonici (musei, edifici storici e/o di culto, biblioteche, etc) alla valorizzazione di siti e parchi archeologici, al recupero di contenitori destinati ad attività culturali, teatrali e musicali.	Restauero conservativo di complessi edilizi esistenti.	Nessuno	Nessuno
			Fruizione dei beni di interesse storico, architettonico, archeologico, religioso.	Realizzazione di servizi – informazione	Nessuno	Nessuno
			servizi multimediali in rete	Servizi informatizzati	Nessuno	Nessuno
			servizi museali, bibliotecari, archivistici, delle aree archeologiche e ambientali	Servizi culturali.	Nessuno	Nessuno
			recupero e rivitalizzazione dei centri storici, ivi compresa l'acquisizione di siti immobili di particolare rilevanza storica e artistica di proprietà privata da parte degli enti locali	Recupero funzionale in centri storici o delocalizzati e loro utilizzazione	Nessuno	Nessuno
			reti informative volte a favorire la diffusione dell'innovazione	Reti informative sia di nuova costituzione sia già esistenti sul territorio.	Nessuno	Nessuno
creazione di sistemi integrati di	Servizi e attività.	Nessuno	Nessuno			

			beni ed attività culturali sul territorio in grado di qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per la fruizione			
			attività di informazione e conoscenza del patrimonio culturale	Divulgazione.	Nessuno	Nessuno
Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	Beni culturali	Infrastrutture pubbliche, Regimi di aiuto, Servizi alle imprese	investimenti materiali, pubblici e privati, finalizzati al recupero di beni storico-culturali immobili rurali di interesse e fruizione pubblica (chiese rurali e relativi oratori; centri di animazione e socializzazione);	Restauro conservativo di edifici pubblici e privati.	Nessuno	Nessuno
			centri di informazione;	Attrezzaggio di uffici di informazione	Nessuno	Nessuno
			realizzazione e allestimento di musei della civiltà contadina;	Attrezzaggio di centri di interesse culturale	Nessuno	Nessuno
			recupero di strutture di lavorazione e trasformazione di prodotti artigianali locali, non agricoli, a fini turistici e/o culturali;	Ripristino e valorizzazione di laboratori artigianali	Nessuno	Nessuno
			recupero di emergenze ambientali e storico culturali caratteristiche del territorio	Azioni di tutela e valorizzazione di elementi storici e	Nessuno	Nessuno

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
2.3. Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	Risorse Umane	Adeguamento profili professionali	<p>pugliese (tratturi, gravine e insediamenti rupestri). culturali anche di valenza ambientale</p> <p>formazione di profili professionali nella P.A rivolti alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio esistente</p> <p>formazione e sviluppo di profili professionali nei settori del restauro conservativo, nel trattamento dei materiali, nelle attività finalizzate al miglioramento dei servizi di fruizione di beni culturali, nella gestione manageriale dei contenitori culturali;</p> <p>formazione connessa con lo sviluppo e la diffusione di tecnologie informative e di rete in relazione alla valorizzazione dei beni culturali</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>



				<p>livello (complementari ed integrative dei percorsi IFTS) flessibili, brevi e fortemente orientate e raccordate con il mondo del lavoro e delle sue recenti evoluzioni</p> <p>Promozione e sviluppo della nuova filiera degli IFTS, con l'obiettivo di sviluppare progetti a carattere pluriennale che si differenziano sia dai percorsi post-diploma che dai percorsi per diplomi universitari</p> <p>Tirocini per la transizione Università-mondo del lavoro</p> <ul style="list-style-type: none">- Integrazione dei percorsi universitari con attività professionalizzanti;- borse per master e per attività formative elevate, con particolare riferimento ai contenuti ed allo sviluppo delle conoscenze e dei	Nessuno	Nessuno
					Nessuno	Nessuno



				<p>servizi connessi con la Società dell'informazione;</p> <p>- azioni formative in favore di occupati fuori dell'orario di lavoro (es. corsi serali, corsi brevi di qualificazione, corsi master, ecc.);</p> <p>promozione e sostegno di filiere formative a carattere di professionalizzazione più elevata in forte connessione con il mercato del lavoro</p> <p>Analisi dei fabbisogni e relativa definizione delle figure professionali per i diversi percorsi formativi, con particolare riferimento alle professioni ed ai settori emergenti o in espansione della Società dell'informazione;</p> <p>azioni sperimentali di integrazione tra percorso formativo e orientamento al lavoro;</p>	Nessuno	Nessuno
--	--	--	--	--	---------	---------

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	Adattabilità e competitività della forza lavoro	Regime di aiuto	Formazione continua. Assistenza alle PMI. Flessibilità aziendale. Riconversione industriale.	Formazione continua per le PMI Sostegno alle politiche di rimodulazione degli orari di lavoro e flessibilizzazione del mercato del lavoro Azioni di accompagnamento	Nessuno	Nessuno
3.11 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare	Adattabilità e competitività della forza lavoro	Sostegno e consolidamento dell'imprenditorialità con particolare riferimento ai nuovi bacini di impiego	Sostegno al lavoro autonomo, alla creazione di impresa con particolare riferimento al terzo settore, all'economia sociale e ai nuovi bacini occupazionali	Orientamento e formazione all'autoimprenditorialità - Accompagnamento allo start up, allo spin-off aziendale; - Prestiti per la creazione di lavoro autonomo; Sostegno all'imprenditorialità, come percorso	Nessuno	Nessuno



				<p>integrato di formazione e costituzione dell'impresa</p> <p>Accompagnamento all'impresa nel corso delle attività</p> <p>Sostegno all'autoimprenditoriali tà per i soggetti appartenenti all'albo o all'elenco di cui all'art.26 della l.r.54/78</p> <p>Intervento di sostegno allo spin- off, dalle attuali Agenzie formative operanti sul territorio, di nuove imprese nei servizi della formazione, costituite da operatori inseriti nell'albo o nell'elenco; - Sostegno alla costruzione di reti territoriali di servizi integrati alle imprese sociali; -Sostegno all'acquisizione dei servizi di</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>
--	--	--	--	---	--	--



			Aiuti alla nuova occupazione	<p>certificazione di qualità per le imprese che operano nell'economia sociale</p> <p>Aiuti alla creazione netta di occupazione per i settori produttivi con condizioni di premialità per l'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale, di disoccupati di lunga durata, lavoratori in lista di mobilità, LPU, LSU, delle donne che entrano o rientrano nell'attività lavorativa;</p> <p>- Aiuti alle iniziative di outplacement di occupati da parte delle imprese;</p> <p>- Aiuti all'occupazione nelle imprese agricole e nelle organizzazioni professionali di categoria a supporto delle attività di assistenza tecnica e diffusione delle informazioni in agricoltura</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>
--	--	--	------------------------------	--	--	--

			Sostegno allo sviluppo del capitale umano	Sostegno a progetti di ospitalità di ricercatori occupati nelle PMI presso laboratori privati e pubblici di ricerca e di innovazione tecnologica	Nessuno	Nessuno
				Aiuti alla occupazione nelle funzioni di ricerca e sviluppo tecnologico	Nessuno	Nessuno
		Sostegno all'imprenditorialità e all'emersione delle attività non regolari		sostegno alla progettazione e implementazione di iniziative formative di accompagnamento ai percorsi di emersione nelle imprese non regolari; - azioni formative finalizzate all'emersione del lavoro non regolare; - sostegno ai contratti di riallineamento; - incentivi per acquisizione di servizi reali (normative contrattuali, fiscali, sicurezza, ecc.) a supporto dell'emersione del lavoro non regolare;	Nessuno	Nessuno

				- sostegno ad iniziative di sensibilizzazione, di studio e ricerche per l'individuazione di percorsi di emersione di lavoro non regolare; informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti	Nessuno	Nessuno
Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
3.12 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	Adattabilità e competitività della forza lavoro	Risorse umane	interventi orientati: allo sviluppo del capitale umano di eccellenza e ad azioni integrate e complementari a quelli previsti nella relativa misura dedicata alla “Ricerca e sviluppo tecnologico”. Gli interventi previsti si integrano con la strategia nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, ed in particolare all’attuazione degli interventi relativi alla linea quattro e cinque del QCS a diretta competenza regionale	Periodo 2000-2001 Sostegno all’offerta di alta formazione mediante: - Assegni di ricerca e borse di studio per attività di specializzazione, o per la collocazione temporanea di ricercatori presso le imprese; - Svolgimento nelle imprese di parti sperimentali di tesi e di lavori di ricerca; - Servizi di informazione e supporto per lo sviluppo delle competenze e del	Nessuno	Nessuno



				<p>potenziale umano nella ricerca scientifica e tecnologica; informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti</p> <p>Periodo 2002-2006 Sostegno allo sviluppo del capitale umano di alta professionalità a supporto dello sviluppo del sistema produttivo locale e delle innovazioni nelle applicazioni produttive. Gli interventi specifici saranno definiti, in coerenza con il Programma nazionale della Ricerca scientifica e tecnologica, in attuazione delle linee quattro e cinque del QCS a diretta competenza regionale, a seguito della predisposizione del piano regionale per la "Ricerca scientifica e tecnologica", previsto in una specifica misura finanziata con</p>	Nessuno	Nessuno
--	--	--	--	---	---------	---------

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
3.13 – Ricerca e Sviluppo tecnologico	Adattabilità e competitività della forza lavoro	Risorse umane	La misura prevede azioni di intervento in materia di ricerca e sviluppo tecnologico in stretto coordinamento con le azioni previste nel PON “Sviluppo Imprenditoriale Locale” e nel PON “Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione”.	<p>Periodo 2000-2001</p> <p>sviluppo e rafforzamento della rete di ricerca regionale ,</p> <ul style="list-style-type: none"> - integrazione dell’offerta di innovazione su scala regionale e suo trasferimento alle imprese, alle filiere, ai distretti, ai sistemi produttivi locali; - sviluppo e trasferimento di nuove tecnologie produttive e distributive (sviluppando il rapporto impresa-tecnologia); <p>analisi dei fabbisogni, diagnostica, promozione, sviluppo di capacità e competenze sia interne alle imprese che nei servizi esterni di supporto ad esse</p> <p>periodo 2002-2006</p>	Nessuno	Nessuno
					Nessuno	Nessuno

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	Azioni positive per la pari opportunità	Risorse Umane	interventi tesi a rimuovere quegli ostacoli per promuovere e favorire l'ingresso e sostenere la permanenza delle donne nel mercato del lavoro (Policy Field E)	Attuazione delle priorità delineate nel Piano Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico Interventi di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo delle donne in età lavorativa; - intervento riferiti all'inserimento lavorativo per donne residenti in aree urbane ed aree svantaggiate e rurali; - percorsi integrati per la creazione di nuova imprenditorialità, per le fasi di pre-avvio, start-up e consolidamento dell'impresa; - sperimentazione di nuove figure professionali, quali "figure di sostituzione" per favorire le donne lavoratrici autonome;		
					Nessuno	Nessuno
					Nessuno	Nessuno
					Nessuno	Nessuno

				- percorsi integrati e individualizzati per la transizione al lavoro delle donne, con particolare attenzione alle donne immigrate e in condizioni di disagio sociale;	Nessuno	Nessuno
				- progettazione e realizzazione di un marchio di qualità per le aziende operanti in regione che intendano certificarsi per buona prassi in termini di conciliazione tra lavoro e vita familiare;	Nessuno	Nessuno
				- azioni di sensibilizzazione per intervenire sui processi e le metodologie di selezione, formazione e valutazione al fine di eliminare le barriere dirette ed indirette nei confronti delle donne;	Nessuno	Nessuno
				- azioni finalizzate a promuovere una cultura di mainstreaming per gli addetti all'orientamento e all'incontro domanda e offerta nei servizi per il lavoro;	Nessuno	Nessuno

<p>industriale (PMI e Artigianato)</p>	<p>industriali</p>	<p>Servizi alle imprese. Gli interventi della presente Misura non si applicano al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato</p>		<p>della domanda di servizi reali alle imprese, con particolare riguardo a qualità, ambiente, trasferimento di tecnologia, addestramento e riqualificazione degli addetti, incentivando: l'analisi di mercato finalizzata all'individuazione ed alla penetrazione di mercati più remunerativi da parte di imprese e prioritariamente da parte di gruppi di imprese; la domanda di certificazione ambientale delle aziende (sistema EMAS, ISO 14000), dei prodotti (ECOLABEL) e dei sistemi di verifica e controllo (ECOAUDIT e AUDIT-ENERGETICO); la cooperazione fra imprese anche in un'ottica di filiera anche attraverso azioni di</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>
--	--------------------	---	--	---	--	--

			<p>Sostegno alla creazione di marchi collettivi</p> <p>Sistema della innovazione (L.140/97; L. 598/94)</p> <p>Azione finalizzata alla introduzione di innovazioni incentivando:</p> <p>L'acquisizione di licenze e brevetti, nonché la loro produzione;</p> <p>La diffusione delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni.</p> <p>L'introduzione di tecnologie finalizzate alla riduzione dell'inquinamento nell'ambiente.</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Ambiente complessivo</p>	<p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p> <p>Flora, fauna, ecosistemi, salute umana</p>
			<p>Sistema di ampliamento della base produttiva (L.488/92, L.341/95, L.1329/65, L. 215/92, L.949/52)</p> <p>Azione finalizzata allo sviluppo degli investimenti incentivando le attività produttive industriali e dei servizi alle PMI. Nella attuazione della misura saranno privilegiati i progetti che richiedono l'integrazione tra le diverse agevolazioni (Pacchetti Integrati di</p>	<p>da verificare comunque in seguito, in base ai progetti che verranno proposti). Potenzialmente potrebbe interessare tutti gli ambiti naturali del territorio.</p>	<p>da verificare comunque in seguito, in base ai progetti che verranno proposti). Potenzialmente potrebbe interessare tutti gli elementi naturali che costituiscono gli ambienti del territorio.</p>

				Agevolazioni - P.I.A.); Azione finalizzata al sostegno dell'imprenditorialità femminile anche attraverso l'istituzione di linee di credito agevolato specifiche per la creazione d'impresa; Azione per la promozione e sostegno alla nuova imprenditorialità giovanile anche attraverso l'affiancamento, orientamento e consulenza per i seguenti interventi: start-up e creazione di nuove imprese giovanili.	Nessuno	Nessuno
Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico Obiettivi di riferimento	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
4.2 – Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali	Sistemi industriali	Infrastrutture	Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di	Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi che hanno già realizzato un livello di infrastrutturazione	A seconda della scelta dei siti si avranno ricadute su diversi ambiti naturali. È prevedibile l'interessamento di ambienti idrici per la necessità di acqua	Qualità e disponibilità dell'acqua. Qualità dell'aria. Fauna. Flora.

			<p>sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei prodotti.</p> <p>Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.</p> <p>Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da</p>	<p>primaria pari almeno al 70%; inoltre, il rapporto tra le imprese insediate, e/o che abbiano già presentato domanda per l'insediamento di nuove iniziative, e i lotti previsti dallo strumento urbanistico attuativo sia pari almeno al 60%</p> <p>infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, con l'obiettivo di perseguire la competitività dei Sistemi Produttivi Locali coerenti con la vocazione delle imprese insediate e capaci di connettere le stesse con le grandi reti nazionali ed internazionali;</p> <p>infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali e al ripristino di aree</p>	<p>per i processi industriali, di aree di pianura attualmente adibite ad agricoltura, verranno interessate inoltre l'atmosfera, le falde idriche, il suolo per possibili immissioni inquinanti</p> <p>Suolo, ambienti idrici, atmosfera, parzialmente ecosistemi naturaliformi presenti nelle aree di pianura</p> <p>Ambiente idrico, aree inquinate da precedenti attività.</p>	<p>Fauna. Flora. Acqua.</p> <p>Fauna. Flora. Acque. Atmosfera.</p>
--	--	--	--	--	--	--

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
			<p>smaltire, l'uso delle risorse naturali.</p> <p>Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.</p>	<p>industriali inquinate (nel rispetto del principio "chi inquina paga").</p>		
4.6 Selvicoltura	Sistemi dell'agricoltura	Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato	<p>Per il raggiungimento degli obiettivi saranno versati pagamenti ai beneficiari finalizzati alla manutenzione e al miglioramento della stabilità ecologica dei boschi e soprattutto alla prevenzione dai pericoli costanti dei popolamenti forestali, quali gli incendi boschivi, il pascolo, le fitopatie. Infatti gli interventi saranno rivolti alla manutenzione delle fasce tagliafuoco, dei punti d'acqua, della viabilità di servizio e alla riduzione del carico di bestiame, soprattutto bovino. Trattasi d'interventi che difficilmente il possessore di un bosco effettua, in quanto economicamente poco remunerativi, ma di grande</p>	<p>pulizia annuale di fasce tagliafuoco; ripristino e manutenzione di piste forestali; allontanamento del bestiame da pascolo nel bosco, eliminazione della vegetazione erbacea ed arbustiva in aree perimetrali.</p>	Ambienti forestali naturali e di origine umana.	<p>Flora. Fauna Biodiversità Equilibri naturali – catene alimentari</p>

			<p>importanza, se eseguiti con periodicità, per il complessivo mantenimento dell'ecosistema forestale. In condizioni normali si stima che la necessità d'intervento ammonti per le pratiche principali a n. 2 giornate lavorative/anno/ettaro. Tali interventi risultano particolarmente necessari in quei boschi ubicati in aree protette ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, gravati da vincoli ambientali ed idrogeologici, ai quali si chiede la massima efficienza per poter svolgere le funzioni loro attribuite.</p>			
Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	Sistemi dell'agricoltura	Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato	Organizzazione di un sistema di qualità e di un sistema commerciale attraverso le seguenti tipologie di intervento	Investimenti materiali e immateriali pubblici e regime di aiuti per: ---Studi (effettuati da soggetti pubblici o privati selezionati attraverso apposito bando e nell'interesse e nella accessibilità di tutti gli operatori) per: l'individuazione di prodotti suscettibili di riconoscimento DOC, DOP, IGT, IGP e	Nessuno	Nessuno



				biologici e di processi produttivi innovativi, la definizione di standard di qualità di prodotto e di processo, l'applicazione di tecniche avanzate per l'accertamento dello stato fitosanitario e il risanamento delle varietà vegetali, anche ai fini biologici ---Aiuti di avviamento per: la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità, relativi esclusivamente a prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario, e sistemi controllo e certificazione della qualità (Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo, 2000/C 28/02, artt. 10.5 e 10.7) la costituzione di consorzi di tutela di prodotti riconosciuti e di organismi commerciali	Nessuno Nessuno Nessuno Nessuno	Nessuno Nessuno Nessuno Nessuno
--	--	--	--	--	--	--

				<p>L'allestimento di spazi attrezzati per la sosta di tende, roulotte e campers, con relativi servizi.</p> <p><u>Attività agroartigianali</u></p> <p>La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare ad attività agroartigianali, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza;</p> <p>L'acquisto di attrezzature per la realizzazione di attività agroartigianali.</p>	<p>Ambiente agricolo</p> <p>Ambienti naturali</p> <p>Ambiente agricolo</p> <p>Nessuno</p>	<p>Flora e fauna banali</p> <p>Flora e fauna potenzialmente importanti</p> <p>Nessuno</p> <p>Nessuno</p>
Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico Obiettivi specifici	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
4.14 Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche	Turismo	Regime di aiuto	<p>Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione produttiva.</p> <p>Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese</p>	<p>Ammodernamento e completamento o realizzazione di nuovi impianti limitatamente a piccoli porti turistici, approdi, strutture congressuali e centri congressi, impianti sportivo-ricreativi per il tempo libero e per il turismo culturale e sociale al fine di</p>	<p>In caso di realizzazione di nuove strutture potrebbero essere interessati ambienti naturali non forestali (pascoli)</p>	<p>Possibili interazioni con flora e fauna</p>

			<p>turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.</p>	<p>incentivare la destagionalizzazione - con particolare riferimento ad una utenza giovanile e scolastica o della terza età;</p> <p>Ammodernamento, ampliamento e riconversione di alberghi, motels, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, di turismo rurale, ostelli per la gioventù;</p> <p>Realizzazione di strutture turistico-ricettive singole e/o associate per la valorizzazione e la fruizione delle aree protette e degli itinerari turistico-culturali, privilegiando interventi di riuso del patrimonio edilizio esistenti.</p> <p>Realizzazione di reti di ricettività (turismo sociale ed ecologico, giovanile e per anziani, strutture ricettive diffuse in borgate rurali e centri</p>	<p>Nessuno in caso di ammodernamento. Possibile interferenza con ambienti naturali in caso di ampliamento</p> <p>Nessuno in caso di riutilizzo di patrimonio edilizio esistente. Ambiti naturali o naturaliformi nel caso di nuove realizzazioni</p> <p>Nessuno</p>	<p>Flora, fauna</p> <p>Flora, fauna</p> <p>Nessuno</p>
--	--	--	--	---	---	--



				storici); Incentivazioni di iniziative congiunte tra sistema pubblico, imprese e intermediari che orientano una quota rilevante del turismo "in uscita" dalle aree sature;	Nessuno	Nessuno
				Incentivi alla commercializzazione del turismo pugliese in favore di operatori turistici regionali, nazionali o stranieri per la realizzazione di brochures, voli charters ed altri mezzi di trasporto verso la Puglia.	Nessuno	Nessuno
				Aiuti alle piccole imprese collegate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali e delle aree protette, per la creazione di nuove attività e per riqualificazione e/o ampliamento di attività in essere nei settori dell'artigianato tradizionale, del restauro, della piccola ricettività turistica, del recupero del	Nessuno	Nessuno

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
4.19 – Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle PMI, dell'artigianato, del turismo e del commercio	Sistemi industriali, Turismo, Commercio	Regime di aiuti. Ingegneria finanziaria attraverso attivazione, implementazione e gestione di un Fondo di Garanzia	Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei prodotti. Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone	patrimonio culturale a fini turistici, dei servizi turistici. Interventi di capitalizzazione e patrimonializzazione delle imprese; Interventi di seed capital e start-up per neo imprese; Interventi per partecipazioni al capitale di rischio attraverso prestiti partecipativi e commercial paper; Interventi di assistenza tecnica per la quotazione in Borsa delle imprese; Realizzazione di investimenti in attività produttive e di servizi alle PMI. -----Saranno privilegiate le iniziative proposte dalle PMI ad alto contenuto tecnologico.	Nessuno	Nessuno



			<p>prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.</p> <p>Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico Obiettivi specifici	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
4.20 - Azioni per le risorse umane	Sistemi industriali, Sistemi dell'agricoltura, Turismo, Commercio	Risorse Umane – Misura di carattere generale	Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.	Adeguamento dei profili professionali per le attività connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'industria, nell'agricoltura, nel turismo e nel commercio; - Formazione orientata all'adeguamento delle figure professionali per il controllo e la tutela ambientale connesse con lo sviluppo della attività produttive; - formazione per gli imprenditori agricoli e per i giovani al primo insediamento e/o al subentro; - formazione per giovani per lo sviluppo di attività di	Nessuno	Nessuno

				<p>assistenza tecnica e di informazione in agricoltura;</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione orientata allo sviluppo delle capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la PA e gli altri soggetti coinvolti nella concertazione con riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali ed ai PIT; - sviluppo di patti formativi; - programmi di informazione e formazione per le imprese e la parti sociali al fine dell'introduzione di nuovi modelli di flessibilità nel mercato del lavoro con riferimento ai settori produttivi. 		
Misure	Settore d'intervento	Tipo di operazione	Contenuto tecnico	Tipologie d'intervento	Ambiti naturali di ricaduta	Elementi naturali interessati dalle interazioni
6.4 - Risorse umane e società	Tecnologie dell'informazio	Risorse Umane – Misura di	Sostenere e diffondere la società dell'informazione con	Informazione, educazione,	Nessuno diretto	Nessuno diretto



dell'informazione	ne e delle comunicazioni	carattere generale	particolare riferimento ai settori della Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.	divulgazione, pubblicizzazione attraverso l'uso dei vari sistemi con particolare riguardo a quelli ad elevata tecnologia.		

7.5.2 Tipologia delle interferenze individuate

L'esame delle misure e delle attività che in esse sono contemplabili ha permesso una superficiale analisi delle interferenze possibili con gli elementi naturali del territorio.

Appare evidente come, a questo stadio, non si possano assolutamente effettuare studi di incidenza più approfonditi in quanto mancano gli elementi progettuali sui quali basare un esame credibile.

Ci si limiterà quindi ad una elencazione delle possibili interferenze fra le azioni previste dalle varie misure e le diverse componenti dell'ambiente, prendendo in considerazione soprattutto:

flora

fauna

biodiversità

catena alimentare

atmosfera

ambiente idrico superficiale

suolo – sottosuolo

falde acquifere

paesaggio

Ulteriori e più approfondite valutazioni saranno possibili attraverso l'esame dei singoli progetti che a suo tempo verranno presentati.

In questo caso potranno essere condotte due tipi di analisi:

La prima, sui singoli interventi valutando le interferenze che ciascuno di essi avrà sull'ambiente locale e sulle componenti ambientali gravitanti sul sito e nelle immediate vicinanze.

La seconda sull'insieme delle opere da realizzarsi analizzando in primo luogo le interferenze fra di loro e la somma degli impatti e quindi valutando l'insieme delle modificazioni che verranno indotte sull'intero territorio.

In questo modo si potranno anche prevedere le nascite di barriere ecologiche derivanti dalla somma delle serie di iniziative gravitanti sullo stesso ambito territoriale.

A questo proposito è bene sottolineare fin da ora come il comprensorio del Subappennino, proprio a causa delle continue pesanti manomissioni a cui è stato finora soggetto, presenta una struttura a "pelle di leopardo", con gli ambienti naturali che costituiscono una serie di isole, più o meno grandi, intervallate da aree ad elevato grado di semplificazione (aree coltivate, con abitazioni o con realizzazioni produttive). In una situazione di questo genere i corridoi ecologici fra i diversi ambiti naturali divengono essenziali per la conservazione della biodiversità e per il mantenimento degli

equilibri ecologici, oltre che per le dinamiche delle varie popolazioni animali le quali, in mancanza di questi corridoi, si troverebbero isolate e quindi destinate a progressivo depauperamento e, in definitiva, ad estinzione.

Una ulteriore ed opportuna analisi riguarda la classificazione delle misure in base a dei criteri di sostenibilità ambientale.

In questa classificazione le singole misure verranno valutate per il loro effetto globale sul territorio, predisponendo alcune categorie appresso elencate:

 misure che contemplano interventi necessari ed opportuni sul territorio (altamente positive)

 misure che contemplano interventi compatibili con la conservazione del territorio (compatibili)

 misure che contemplano interventi la cui compatibilità è legata alle modalità di esecuzione e/o alla scelta dell'area (potenzialmente critiche)

 misure che contemplano interventi oggettivamente a rischio per il territorio (critiche)

 misure che contemplano interventi non compatibili con le vocazioni naturali del territorio, inteso interamente o in alcune sue parti (non compatibili).

 Misure che contemplano interventi che non provocano interazioni con l'ambiente (indifferenti).

Appare evidente come tali giudizi non possano essere applicati automaticamente alle varie misure, ma, in alcuni casi, possano contemporaneamente contenere iniziative che siano classificabili in varie categorie.

L'informazione che scaturirà quindi da questa prima analisi non dovrà e non potrà essere considerata assoluta ma solamente indicativa, rimandando ad una successiva analisi dettagliata sui singoli interventi un giudizio puntuale.

7.5.3 Modalità di intervento ambientale in relazione alle tipologie delle interferenze individuate

Se la logica del PIT 10 relativa al territorio del Subappennino Dauno deve essere quella dello sviluppo compatibile e si vuole quindi stimolare una imprenditoria che presti adeguata attenzione, oltre che allo sviluppo economico, anche alla conservazione e, magari, al miglioramento delle risorse ambientali locali, occorre preventivamente porre una serie di prescrizioni che costituiscano altrettante indicazioni progettuali da seguire obbligatoriamente nella scelta e redazione dei singoli progetti che verranno sottoposti a finanziamento.

L'accoglimento o meno di dette prescrizioni dovrebbe essere condizione irrinunciabile per il finanziamento del progetto stesso.

Di seguito si elencano sinteticamente le prescrizioni che si ritiene ragionevole debbano essere accolte nelle varie progettazioni:

- analisi preventiva delle naturali vocazioni del territorio e compatibilità dell'opera progettata con le caratteristiche del territorio

- presenza, in ogni progetto, di opere di mitigazione degli impatti e di compensazione

- analisi accurata delle varie scelte progettuali e accoglimento di quella a minore impatto ambientale

- presenza in ogni progetto delle certificazioni delle ditte fornitrici delle varie strutture che riportino in modo chiaro ed inequivocabile le possibili ricadute inquinanti sia delle macchine che dei processi produttivi

- per le strutture definibili come temporanee, vale a dire che abbiano un periodo di attività dopo il quale non sia più conveniente continuare le produzioni, siano sottoscritte dalle ditte polizze fideiussorie che assicurino la rimozione delle strutture, la bonifica dei siti ed il ripristino delle condizioni naturali preesistenti alla realizzazione.

Allo scopo di non diminuire ulteriormente la percentuale di superficie occupata da ambienti naturali, appare inoltre opportuno che non vengano programmate installazioni di strutture di qualsivoglia natura, soprattutto se di grande estensione, su aree naturali quali pascoli, aree umide, cespuglieti, boschi, ecc.

Per quanto riguarda le iniziative di miglioramento della viabilità, si ritiene importante che non vengano programmate asfaltature di tratturi e sentieri, ma che, al posto dell'asfalto, nei casi in cui è indispensabile un ripristino della sede stradale interpodereale, si intervenga con materiali naturali locali quali brecciate e stabilizzati. Questa raccomandazione trova la sua giustificazione nel

fatto che la salvaguardia del territorio va intesa anche nel concetto di non facilitare troppo la penetrazione con veicoli a motore nelle aree naturali più importanti, penetrazione il cui impatto è notevole, a cominciare dalla possibilità di incendi, alle discariche, all'accesso anche per fini illegali (bracconaggio, contrabbando, ecc.). a questo proposito vale la pena di ricordare che una rete troppo fitta di strade facilmente e velocemente percorribili rende estremamente difficile, se non impossibile, il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

L'asfaltatura di strade minori e di sentieri, priva inoltre il territorio di quella importante rete di itinerari pedonali che si sta cercando di valorizzare attraverso apposite misure e che costituiscono l'ossatura principale del turismo ambientale, vera vocazione del comprensorio del Subappennino Dauno.

7.5.4 Raccolta sintetica delle potenziali interferenze

In questa parte del lavoro si ritiene utile raccogliere e sintetizzare le interferenze individuabili fra le misure e le componenti ambientali.

Come già detto, questa raccolta ha valore puramente indicativo e si rimanda ad un momento di maggiore definizione degli interventi l'analisi degli impatti identificabili per ciascun progetto.

Il confronto viene effettuato fra le citate attività contemplate nelle varie misure e le componenti ambientali già elencate precedentemente.

Dal confronto si intende ricavare una serie di indicazioni circa la compatibilità degli interventi ed il territorio secondo la classificazione proposta in precedenza (altamente positive, compatibili, potenzialmente critiche, critiche, non compatibili).

Come già detto, questa analisi viene effettuata qui a livello superficiale e generico, rimandando ad un secondo momento l'approfondimento della situazione.

Misura	Interventi previsti	Componenti ambientali bersaglio	Compatibilità	annotazioni
1.2; risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura	ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali affinamento e il riuso delle acque reflue depurate razionalizzazione delle condotte idriche distributrici per irrigazione, finalizzata anche al risparmio di acqua;;		altamente positiva	La condizione per cui la misura rivesta carattere altamente positivo risiede nel fatto che le azioni ad essa relative si rivolgano al miglioramento della rete idrica ed al recupero delle acque reflue, senza andare ad incidere ulteriormente sulle acque "naturali" con ulteriori captazioni.
1.3: Interventi per la difesa del suolo	Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici. Interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici, delle infrastrutture e dei beni monumentali, definiti sulla base di prescrizioni tecniche legate al livello di rischio atteso; Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento e ampliamento dl sistema di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, ai fini dell'aggiornamento dei piani di bacino e dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	Flora, suolo, ecosistemi, paesaggio	Altamente positiva	La condizione per cui la misura rivesta carattere altamente positivo è legata al restauro ambientale ed all'uso, nelle situazioni di instabilità del suolo al di fuori dei centri abitati, di tecniche compatibili con la conservazione del paesaggio e degli ecosistemi (tecniche di ingegneria naturalistica)
1.4: Sistemazioni agrarie e idraulico-	Intervento A): Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità	Flora, fauna, biodiversità, ecosistemi,	Altamente positiva	La condizione essenziale è che vengano utilizzate tecniche di

<p>forestali estensive per la difesa del suolo</p>	<p>dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo.</p> <p>Intervento B): Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati agli imboscamenti protettivi per la difesa e la conservazione del suolo, al miglioramento dell'efficienza dei boschi esistenti ai fini protettivi nelle aree a rischio idrogeologico ed erosivo, anche costiero per la difesa e la conservazione del suolo in ambito rurale ed al ripristino della vegetazione dunale e contro l'erosione eolica</p> <p>Intervento C): Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati all'ampliamento della rete agrometeorologica ed all'acquisto di attrezzature per la rilevazione sul suolo e sull'acqua.</p>	<p>suolo, paesaggio, ambiente idrico</p>		<p>ingegneria naturalistica e di accorgimenti volti al mantenimento delle caratteristiche naturali del comprensorio. Condizione essenziale è l'uso di essenze autoctone per i rimboscamenti, la trasformazione dei boschi in altofusto e, ove debbano permanere le condizioni di ceduo, la ceduzione venga effettuata senza impoverire l'ambiente boschivo e mantenendo la disetaneità dello stesso, con la protezione integrale dei grossi alberi, delle matricine e di quelli ormai deperienti in quanto ambiente ideale per la sopravvivenza di numerose specie animali. Ulteriore fattore essenziale è che le conoscenze di base acquisite attraverso i monitoraggi vengano rese pubbliche in tempi reali attraverso la loro pubblicazione in siti appositi.</p>
<p>1.6: Salvaguardia e Valorizzazione dei beni naturali e ambientali</p>	<p>1. Implementazione del sistema delle conoscenze di base</p> <p>a) Attivazione di collaborazioni tecnico-scientifiche esterne con il compito di coordinamento e supporto alla realizzazione e gestione del sistema delle aree protette regionali e di individuazione della rete ecologica regionale;</p> <p>b) implementazione del SIT delle aree naturali protette e realizzazione di un data-base geografico e alfa-numericamente contenente i monitoraggi e le analisi previste.</p> <p>c) controllo e monitoraggio degli usi del suolo e delle trasformazioni del territorio attraverso la costruzione di strati informativi da cartografia e telerilevamento;</p>		<p>Altamente positiva</p>	

	<p>d) monitoraggio dello stato di qualità degli ambienti naturali attraverso l'utilizzo di indicatori prioritariamente biologici;</p> <p>e) monitoraggio della qualità ambientale delle zone costiere;</p> <p>f) elaborazione di Piani di gestione nelle aree protette della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);</p> <p>g) ampliamento del Catasto Regionale delle grotte e delle aree carsiche;</p> <p>h) elaborazione di Piani per il Parco e di Piani di sviluppo socio-economico delle aree protette istituite ai sensi della LR 19/1997 solo in presenza di specifici Enti di gestione.</p> <p>2. Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale</p> <ol style="list-style-type: none">1. acquisizione di informazioni di base relative allo status delle specie, consistenza, distribuzione, dinamica, ecc;2. individuazione dei fattori di minaccia e rischio;3. rimozione e/o riduzione dei fattori di rischio e delle minacce;4. interventi diretti e indiretti finalizzati al recupero, alla ricostituzione e mantenimento di habitat naturali e seminaturali;5. acquisizione attraverso l'acquisto o l'affitto a lungo termine, da parte di Enti pubblici o Associazioni, di aree da destinare a vincolo nelle quali siano presenti per almeno il 70% dell'estensione habitat individuati dalla Direttiva 92/43;6. informazione e sensibilizzazione. <p>Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette</p> <p>a) progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture. Per la realizzazione di sentieri è previsto l'utilizzo di materiali naturali. Laddove gli interventi interessano aree ricadenti in più territori comunali, si richiede coordinamento e unitarietà di azione;</p>			
--	---	--	--	--

	<p>b) potenziamento e realizzazione di Centri Visita, accoglienza, museali e didattici, Sportelli Informativi, Case del Parco, Centri di Educazione Ambientale con o senza residenzialità</p> <p>4. Sensibilizzazione, informazione ed educazione ambientale</p> <p>a) produzione e diffusione di materiali informativi di tipo tecnico rivolti alle amministrazioni locali e alle strutture tecniche decentrate, su supporto cartaceo e/o informatico anche ai fini della messa in rete delle strutture tecnico-amministrative decentrate.</p> <p>b) produzione e diffusione di materiali informativi didattici e divulgativi;</p> <p>c) programmi e iniziative di informazione ed educazione ambientale;</p> <p>d) programmi e iniziative di comunicazione</p>			
1.7: Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale	<p>a) imboschimenti a scopo ambientale;</p> <p>b) miglioramento boschi;</p> <p>c) difesa della biodiversità;</p> <p>d) raccolta, stoccaggio, trasformazione e conservazione dei prodotti del bosco, prodotti comunque provenienti da terreni di proprietà di privati e/o di Comuni;</p> <p>e) aiuti di avviamento alla costituzione di cooperative e associazioni di imprenditori privati e/o comuni per la gestione delle foreste;</p> <p>f) interventi per la ricostituzione dei boschi e per la prevenzione da danni naturali e dagli incendi.</p>	Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo	Altamente positiva	La condizione fondamentale perché la classificazione rimanga come altamente positiva è costituita dall'uso di specie autoctone per i rimboschimenti, dal rispetto delle composizioni vegetali nei rimboschimenti e nei miglioramenti dei boschi, dall'analisi corretta degli impatti in caso di reintroduzioni, dal non eccessivo prelievo di frutti e prodotti del bosco, dalla gestione forestale che non preveda semplificazioni dell'habitat tipico e dall'uso delle specie originarie nei progetti di ricostituzione dei boschi percorsi da incendi.
1.8: Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti	<p>1. Interventi per accrescere la raccolta differenziata, il recupero ed il riutilizzo dei rifiuti</p> <p>2. interventi, da realizzare con il coinvolgimento di operatori e capitali privati attraverso lo strumento della</p>	Flora, fauna, paesaggio, biodiversità, acque, suolo (per l'azione 4)	Altamente positiva	Condizione per il mantenimento della classificazione altamente positiva è che la bonifica dei siti inquinati avvenga con uso di

	<p>finanza di progetto, nel settore della gestione rifiuti</p> <p>3. interventi volti al monitoraggio dei siti inquinati</p> <p>4. interventi di bonifica di siti inquinati.</p>			tecniche, materiali e specie vegetali che siano coerenti con le caratteristiche naturali del territorio
<p>2.1 – Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell’offerta e della qualità dei servizi culturali</p>	<p>Azione b) Itinerario normanno- svevo-angioino</p> <p><i>b.1- interventi di recupero e di rifunionalizzazione di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ castelli e fortificazioni federiciane; ➤ residenze e palazzi federiciani di proprietà pubblica; ➤ castelli normanno-svevo-angioini; ➤ musei, archivi storici, anche ecclesiastici, di particolare pregio storico culturale <p><i>b.2 - interventi di valorizzazione e fruizione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo di servizi multimediali a finalità didattica, promozionale e conoscitiva; • apprestamento di servizi riguardanti i beni archivistici per la fornitura di riproduzione, potenziando anche l’utilizzo delle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione • servizi di accoglienza e di ristoro; • spazi attrezzati per attività di laboratorio ed attività didattiche • attività promozionali e pubblicitarie mediante la pubblicazione di cataloghi specializzati, sussidi multimediali, manifestazioni a carattere divulgativo e promozionale presso organismi di cultura anche all’estero, ecc. <p>Azione d) Sistema archeologico regionale</p> <p><i>d.1- interventi di recupero e di rifunionalizzazione di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • parchi archeologici; • aree archeologiche urbane; • musei archeologici; <p><i>d.2 - interventi di valorizzazione e fruizione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo di servizi multimediali a finalità didattica, promozionale e conoscitiva; • apprestamento di servizi riguardanti i beni archivistici per la fornitura di riproduzione, potenziando anche l’utilizzo delle nuove tecnologie dell’informazione e della 		altamente positiva	

	<p>comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none">• servizi di accoglienza e di ristoro;• spazi attrezzati per attività di laboratorio ed attività didattiche• attività promozionali e pubblicitarie mediante la pubblicazione di cataloghi specializzati, sussidi multimediali, manifestazioni a carattere divulgativo e promozionale presso organismi di cultura anche all'estero, ecc. <p>Azione e) Servizi bibliotecari</p> <ul style="list-style-type: none">➤ recupero e valorizzazione di strutture bibliotecarie inserite in contesti di interesse storico-artistico-ambientale;➤ adeguamento funzionale delle strutture alle attrezzature tecnologiche, informatiche e multimediali a supporto dell'utenza, per potenziare e migliorare i servizi di accesso all'informazione ;➤ acquisizione delle attrezzature informatiche e multimediali in funzione dei servizi da erogare;➤ abbattimento delle barriere architettoniche e adeguamento alle norme di sicurezza per garantire la conservazione e la salvaguardia del patrimonio librario e documentario al fine di consentirne la fruizione e la valorizzazione;➤ valorizzazione del patrimonio storico-culturale, librario e documentario raro e di pregio mediante interventi di conservazione e restauro mirati alla fruizione di questi beni da parte di una larga utenza e capaci di innescare meccanismi tesi allo sviluppo del turismo culturale e alla occupazione nel settore;➤ raccordo strutturale sul territorio con particolare riguardo agli ambiti degli Itinerari Turistici, mediante l'integrazione in rete dei servizi informativo/documentali del S.B.R., con punti di accesso diversificati, come risposta alle diverse esigenze turistico-culturali che caratterizzano tali ambiti, e come agevolazione dell'accesso all'informazione ad una utenza diversificata. <p>Azione f) Azioni promozionali per la fruizione dei beni</p>			
--	---	--	--	--

	<p>culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ organizzazione di mostre ad alto contenuto artistico e culturale; ➤ manifestazioni musicali e concertistiche di rilievo; ➤ manifestazioni teatrali e musicali che esaltino le tradizioni e la cultura etnica locale; ➤ manifestazioni musicali. <p>Azione g) Accompagnamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Osservatorio dei beni culturali <p>Costruzione ed implementazione della rete regionale per la manutenzione programmata dei beni culturali ed archeologici. analisi e trasferimento di buone prassi in materia di modelli di gestione dei beni culturali;</p>			
2.2: Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	<p>recupero di beni storico-culturali, immobili rurali di interesse e fruizione pubblica (chiese rurali e relativi oratori; centri di animazione e socializzazione); recupero di emergenze ambientali e storico culturali del territorio pugliese (tratturi, gravine, insediamenti rupestri); centri di informazione; realizzazione e allestimento di musei della civiltà contadina; recupero di strutture di lavorazione e trasformazione di prodotti artigianali locali, non agricoli, a fini turistici</p>	paesaggio	Altamente positiva	Condizione essenziale è il non snaturamento delle preesistenti realtà con un restauro che tenga presente l'ambiente, la cultura, le tradizioni e le tecnologie tradizionali.
2.3 – Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse	<p>Azione a): Interventi per la Formazione iniziale e continua del personale della P.A</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione iniziale e continua rivolta allo sviluppo di profili e capacità professionali rivolti alla conservazione, manutenzione tecnica ed economica, valorizzazione culturale ed economica e fruizione del patrimonio culturale esistente; 2. Formazione connessa con lo sviluppo di tecnologie informatiche e di rete in relazione alla valorizzazione, manutenzione e gestione dei beni e delle attività culturali. <p>Azione b): Azioni di formazione rivolte a giovani ed adulti non occupati</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione e sviluppo di profili professionali nei settori restauro conservativo, nel trattamento dei materiali, nelle attività finalizzate al miglioramento dei servizi di fruizione 		Altamente positiva Per l'azione C: compatibile	Per l'azione C deve essere tenuta presente la compatibilità con il territorio e le sue naturali vocazioni

	<p>di beni culturali, nella gestione manageriale dei contenitori culturali, operatori culturali, anche nel settore dello spettacolo, nelle aree artistiche, tecniche, gestionali ed organizzative;</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Formazione connessa con lo sviluppo e la diffusione di tecnologie informatiche e di rete in relazione alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali; 3. Cultura d'impresa e moduli specifici sulla gestione ed organizzazione della stessa; 4. Iniziative di formazione e di informazione interculturale, finalizzata alla valorizzazione e conservazione delle diverse culture, in un'ottica formazione e tutela dell'interculturalità <p>Azione c): Azioni di sostegno alla creazione ed al rafforzamento di piccole imprese nei settori interessati all'Asse</p> <p>Tale azione comprende interventi di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accompagnamento per il pre-avvio e lo start-up di impresa nei settori di interesse per l'Asse II; 2. Sostegno alla creazione di nuove imprese per lo sviluppo dei servizi connessi con la tutela e la valorizzazione di beni culturali e con lo sviluppo delle attività culturali con particolare riferimento allo sviluppo ed alla diffusione dei contenuti applicativi derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; 3. Sostegno a progetti finalizzati al rafforzamento di PMI regionali, anche in forma cooperativistica, operanti nel settore della cultura. 			
3.7 – Formazione superiore	Alta formazione		Altamente positiva	
3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	<p>Azione a): Formazione continua per le PMI</p> <p>Azione b): Formazione finalizzata all'occupazione</p> <p>Azione c): Sostegno alle politiche di flessibilità</p> <p>Azione d): Azioni di accompagnamento</p>		Altamente positiva	

<p>3.11 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare</p>	<p>Azione a): Sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione di impresa</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Orientamento e formazione all'autoimprenditorialità; 2) Accompagnamento per lo start – up ed allo spin – off; 3) Sostegno all'autoimprenditorialità per i soggetti appartenenti all'albo ad all'elenco di cui all'art. 26 della L.R. 54/78; 4) Interventi a sostegno dello spin – off dalle attuali Agenzie formative operanti sul territorio regionale, a favore di nuove imprese nei servizi per la formazione, costituite da operatori presenti nell'albo o nell'elenco di cui all'art. 26 della L.R. 54/78; 5) Tutorship aziendale prestata da aziende senior ad aziende junior; 6) Sostegno all'acquisizione dei servizi di certificazione di qualità per le imprese che operano nel settore dell'economia sociale; 7) Sostegno alla costruzione di reti territoriali di servizi integrati alle imprese sociali. <p>Azione b): Sostegno all'autoimpiego</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) L'informatizzazione e conoscenza sull'utilizzo delle nuove tecnologie; 2) L'aiuto per l'avvio dell'attività; 3) L'aiuto per l'aggiornamento professionale; 4) Sostegno all'autoimpiego per i soggetti appartenenti all'albo ad all'elenco di cui all'art. 26 della L.R. 54/78; <p>Azione c): Aiuti all'occupazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Aiuti alla creazione netta di occupazione per le imprese di tutti i settori produttivi regionali; 2) Aiuti alla creazione netta di occupazione nelle imprese agricole e nelle organizzazioni professionali di categoria a supporto della attività di assistenza tecnica alle imprese agricole, volti all'innovazione tecnologica, all'innovazione organizzativa, all'innovazione culturale, all'implementazione delle procedure di sicurezza sul lavoro in agricoltura; 		<p>Altamente positiva</p>	
---	---	--	---------------------------	--

	<p>3) Aiuti per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato sia part – time, purché non inferiori alle 30 ore settimanali, che a tempo pieno, ivi compresi i contratti di formazione e lavoro;</p> <p>4) Aiuti per la trasformazione da contratti di lavoro interinali a contratti di lavoro indeterminati sia a tempo pieno che part – time, purché l’impiego non sia inferiore alle 30 ore settimanali</p> <p>Azione d): Emersione dei lavoratori non regolari</p> <p>1) Sostegno alla progettazione ed implementazione di iniziative formative di accompagnamento ai percorsi di emersione nelle imprese non regolari;</p> <p>2) Azioni formative finalizzate all’emersione del lavoro non regolare;</p> <p>3) Incentivi per l’acquisizione di servizi reali (normative contrattuali, fiscali, sicurezza, ecc.) a supporto dell’emersione del lavoro non regolare;</p> <p>Azione e): Azioni di accompagnamento</p> <p>1) Analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi;</p> <p>2) Analisi e ricerca sul lavoro non regolare e sui modelli organizzativi aziendali.</p>			
3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	<p>Azione b): Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica e definizione delle linee di intervento Si prevedono di effettuare degli interventi che mirino al sostegno dello sviluppo del capitale umano di alta professionalità a supporto del sistema produttivo locale e delle innovazioni nelle applicazioni produttive.</p>		Altamente positiva	
3.13 – Ricerca e Sviluppo tecnologico	<p>Progetti di ricerca presso università e istituti di ricerca</p> <p>Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca</p> <p>Infrastrutture di RSTI</p> <p>Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni</p>		Altamente positiva	Si ritiene fondamentale l’incentivazione della ricerca scientifica, da parte di Organismi che dimostrino di averne le capacità, in campo ambientale allo scopo di approfondire le



	(persone, aziende)			conoscenze dell'esistente ed approntare una serie di elementi conoscitivi indispensabili alla corretta gestione del territorio.
--	--------------------	--	--	---

<p>3.14 – Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro</p>	<p>Azione a): promozione di una cultura di mainstreaming per gli addetti all’orientamento ed all’incontro domanda/offerta nei nuovi servizi pubblici per l’impiego</p> <ul style="list-style-type: none"> • approfondendo le conoscenze relative a metodologie, strumenti e tecniche che permettono di offrire una consulenza orientativa capace di guidare le donne in cerca di occupazione in modo adeguato e mirato ai bisogni complessi rivenienti dalla specificità di genere; • potenziando le capacità di analisi delle caratteristiche bersaglio dell’utenza; • definendo un modello di percorso integrato tra le donne, i bisogni del territorio di appartenenza ed i diversi servizi, enti ed organismi pubblici e privati preposti alle politiche del lavoro; • confrontandosi con esperienze già realizzate in ambito nazionale e/o comunitario attraverso visite di scambio. <p>Azione b): Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata</p> <p>L’azione riguarda interventi di formazione che comprendano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una fase formativa in aula per l’acquisizione: <ul style="list-style-type: none"> - delle conoscenze e delle tecniche proprie della gestione di impresa; - degli specifici professionali a seconda dell’ambito di intervento che si sviluppa; • una fase di ricerca sul campo, per la individuazione degli spazi di mercato all’interno dei quali orientare le idee-impresa da sviluppare; • tirocinio/stage, di durata non inferiore al 30% della durata complessiva dell’intervento presso laboratori artigiani o piccole imprese operanti nei settori e negli ambiti definiti nelle idee di impresa in fase di sviluppo per favorire la formazione sul lavoro; • attività di accompagnamento in termini di assistenza e tutoraggio per favorire la nascita e lo sviluppo delle nuove imprese. 		<p>compatibile</p>	
---	---	--	--------------------	--

	<p>Azione c): Rafforzamento e qualificazione dell’offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni di formazione per “Educatori prima infanzia”; • azioni di formazione per “Assistenti domiciliari e dei servizi tutelari”; • percorsi modulari mirati alla creazione di figure di supporto ai servizi socio assistenziali e socio educativi e coerenti con le figure specialistiche dei servizi stessi; <p>Azione d): Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di formazione in aula e/o laboratori per l’acquisizione di competenze aggiuntive che facilitino l’inserimento lavorativo alle dipendenze e delle competenze minime per l’utilizzo corretto degli strumenti informatici; • attività di formazione in aula e/o laboratori per l’acquisizione di competenze per l’attivazione di centri antiviolenza, centri di ascolto, ecc. • tirocinio/stage, di durata non inferiore al 40% del totale delle ore, da effettuarsi in ambiti lavorativi coerenti con i contenuti della formazione. <p>Azione e): Azioni di accompagnamento</p> <ol style="list-style-type: none"> 3) Analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi per la formazione continua; 4) Analisi e ricerca sulla formazione continua, sui processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro e dei modelli organizzativi; 5) Buone prassi e ricerche per l’applicazione delle pari opportunità nell’ambito lavorativo 6) Promozione per target della misura 			
4.1: Aiuti al sistema	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema della Globalizzazione 		Compatibile o	Classificazione dipendente dalle

<p>industriale (PMI e Artigianato)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ analisi di mercato finalizzate all'individuazione ed alla penetrazione di mercati più remunerativi da parte di imprese e prioritariamente da parte di gruppi di imprese; ➤ domande di certificazione di qualità delle aziende (sistema EMAS, ISO 14000) di qualità dei prodotti (ECOLABEL) e dei sistemi di verifica e controllo (ECOAUDIT e AUDIT – ENERGETICO); ➤ azioni di sostegno alla creazione di marchi collettivi finalizzate alla cooperazione tra imprese in un'ottica di filiera. • Sistema dell'innovazione ➤ L'acquisizione di licenze e brevetti, nonché la loro produzione (Legge 140/97); ➤ La diffusione delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (Legge 140/97); ➤ L'introduzione di tecnologie finalizzate alla riduzione dell'inquinamento nell'ambiente (Legge 140/97); ➤ Promozione di investimenti che comportino innovazione tecnologica o interventi di tutela ambientale (contributi agli interessi ai sensi della Legge 598/94). • Sistema di ampliamento della base produttiva a) Interventi finalizzati al sostegno dell'imprenditoria femminile anche attraverso l'istituzione di linee di credito agevolato specifiche per la creazione di imprese (Legge 215/92 mediante convenzione con il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato); b) Interventi per la promozione ed il sostegno alla nuova imprenditorialità giovanile anche attraverso l'affiancamento, orientamento e consulenza. In particolare, tali servizi sono destinati a: ➤ Progetti di start-up di nuove imprese giovanili (Legge 95/95 mediante convenzione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale); ➤ Progetti di creazione di nuove imprese giovanili (Legge 95/95 mediante convenzione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale). 		<p>potenzialmente critica</p>	<p>scelte progettuali e definibile solo in un secondo momento.</p>
--	--	--	-------------------------------	--

	<p>c) Interventi finalizzati al sostegno di interventi proposti da imprese per singole azioni, incentivate nelle modalità previste dalle leggi 949/52 e 1329/65, mediante convenzione con il Ministero delle Finanze e l'Istituto attuatore di cui al Decreto Legislativo 112/98, nonché la Legge 341/95, mediante convenzione con l'Istituto attuatore e il Ministero delle Finanze per l'ammodernamento degli impianti tecnico-produttivi.</p> <p>• Pacchetti Integrati di Agevolazioni (P.I.A.)</p>			
4.2 : Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali.	<p>a) completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi che hanno già realizzato un livello di infrastrutturazione primaria pari ad almeno il 70%; inoltre, il rapporto tra le imprese insediate e/o che abbiano già presentato domanda per l'insediamento di nuove iniziative e i lotti previsti dallo strumento urbanistico attuativo sia pari almeno al 60%;</p> <p>b) infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, con l'obiettivo di perseguire la competitività dei Sistemi Produttivi Locali coerenti con la vocazione delle imprese insediate e capaci di connettere le stesse con le grandi reti nazionali ed internazionali;</p> <p>c) infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali ed al ripristino di aree industriali inquinate.</p>	Flora, fauna, biodiversità, ecosistemi, paesaggio, atmosfera, suolo, acque	<p>Potenzialmente critiche.</p> <p>Potenzialmente critiche</p> <p>Altamente positive</p>	Valutazione da rinviare al momento dell'acquisizione dei progetti che comunque dovranno tener conto delle naturali vocazioni del territorio.
4.6 Selvicoltura	<p>Interventi di interesse pubblico realizzati dai beneficiari e relativi a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. pulizia annuale di fasce tagliafuoco; 2. ripristino e manutenzione di piste forestali; 3. allontanamento del bestiame dal pascolo nel bosco, 4. eliminazione della vegetazione erbacea ed arbustiva in 	Flora, fauna, ecosistemi, biodiversità	Potenzialmente critica	Il rischio è la produzione di progetti che prevedano la snaturazione del bosco riducendolo ad una semplice coltivazione arborea condotta con metodi agronomici.

	aree perimetrali.			<p>L'enorme complessità dell'ecosistema bosco necessita di interventi articolati di tipo naturalistico, ivi compreso il necessario ingresso degli animali da pascolo in sostituzione dei grandi ungulati estinti dall'opera dell'uomo.</p> <p>Ridurre la gestione del bosco ad una semplice serie di interventi selvicolturali avrà il potere di ridurre in modo drastico la biodiversità e di snaturare in modo profondo ed irreversibile l'ambiente forestale.</p>
4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	<p>Intervento a) : Studi per l'individuazione di processi produttivi innovativi per l'ottenimento di prodotti realizzati con metodo di agricoltura e zootecnia biologica, nonché per l'individuazione di prodotti suscettibili di riconoscimento DOC, DOP, IGT, IGP che rispondano alle esigenze del mercato.</p> <p>Intervento b): Studi per la definizione di standard di qualità di prodotto e di processo finalizzati a migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera, per la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli e zootecnici, in grado di migliorarne il rapporto qualità/prezzo.</p> <p>Intervento c): Studi per l'individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il risanamento e la diagnosi fitopatologica; per la conservazione e la moltiplicazione di varietà autoctone di specie a propagazione agamica sanitarimente e geneticamente migliorate; per l'introduzione, la conservazione e l'utilizzazione di nuovo germoplasma vegetale; per il trasferimento di protocollo di diagnosi, risanamento e certificazione fitosanitaria di specie vegetali.</p> <p>Intervento d): Aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità e sistemi di controllo e certificazione della qualità,</p>	Biodiversità, paesaggio.	Altamente positive	

	<p>relativi esclusivamente a prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti a livello comunitario</p> <p>Intervento e): Aiuti all'avviamento per la costituzione di consorzi di tutela di prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti</p> <p>Intervento f): Aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi commerciali di prodotti agricoli e zootecnici di qualità con, fra l'altro, capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico)</p>			
<p>4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole</p>	<p><u>Attività agrituristiche</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La ristrutturazione o ampliamento di fabbricati rurali da destinare all'ospitalità agrituristica, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e delle norme di sicurezza e gli arredi necessari all'esercizio dell'attività; 2. L'allestimento nei fabbricati rurali di impianti e attrezzature per la conservazione e lo spaccio di prodotti aziendali lavorati in proprio; 3. la sistemazione delle aie in pietra e delle cisterne di particolare pregio architettonico; 4. La realizzazione di impianti e attrezzature per il tempo libero; 5. La realizzazione di aree attrezzate a verde; 6. L'allestimento di spazi attrezzati per la sosta di tende, roulotte e campers, con relativi servizi igienici; 7. L'acquisto di equini da sella o da tiro delle razze aventi specifiche attitudini, con priorità alla razza "Cavallo delle Murge"; <p><u>Attività agroartigianali</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare ad attività agroartigianali, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza; 2. L'acquisto di macchine e di attrezzature per lo svolgimento di attività agroartigianali. 		<p>Altamente positiva</p>	

<p>4.14 Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.</p>	<p>B. Impianti sportivi-ricreativi e per il turismo culturale e sociale quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree attrezzate per equitazione e maneggi; - impianti per il gioco del golf comprensivi di club-house e struttura ricettiva, aperta al pubblico, con requisiti minimi richiesti per una classificazione a 4 stelle (max 300 posti letto); - impianti per parchi tematici anche multimediali e parchi acquatici; - strutture congressuali, centri congressi. <p><i>Unitamente alla realizzazione di impianti per il gioco del golf è consentito realizzare una struttura ricettiva, al fine di incoraggiare ed orientare l'imprenditoria del settore verso un'attività (golf), assolutamente innovativa per la regione, al fine di creare le condizioni per originare un circuito per l'attrazione di una utenza medio-alta soprattutto europea.</i></p> <p>Ammodernamento - ampliamento - riconversione ed adeguamento di strutture ricettive quali: alberghi, motels, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, ostelli per la gioventù.</p> <p>E' consentito l'attrezzamento delle strutture con impianti di tipo specialistico finalizzato a cicli di trattamento di talassoterapia, dietetico, estetico e di relax rispondenti ai requisiti della L.R. 19 febbraio 1999, n.11.</p> <p>D.</p> <p>Recupero e restauro di antiche masserie, torri e fortificazioni da adibire a strutture ricettive con requisiti minimi richiesti per una classificazione a 4 stelle. Sono suscettibili di incentivazioni i manufatti ricadenti su tutto il territorio regionale e rientranti nel regime giuridico della legge 01.06.1939, n.1089, ovvero avere una vetustà di almeno cinquant'anni.</p>	<p>Biodiversità, flora, fauna. ecosistemi, paesaggio</p> <p>Ecosistemi, paesaggio, flora, fauna</p> <p>Ambienti naturali</p>	<p>Altamente positiva</p> <p>Potenzialmente critica</p> <p>Potenzialmente critica</p> <p>Potenzialmente critica</p> <p>Compatibile</p> <p>Compatibile</p> <p>Altamente positiva</p>	<p>Le potenziali criticità dipendono dalla localizzazione e dalla tipologia degli impianti che potranno essere progettati. Vanno assolutamente precluse progettazioni in corrispondenza di ambiti naturali di valore da medio ad elevato. Quando possibile vanno riconvertite aree agricole di scarso valore o zone di sviluppo in corrispondenza dei centri abitati.</p>
---	---	--	---	---

	<p>INIZIATIVE DA FINANZIARE CON IL REGIME <i>DE MINIMIS</i></p> <p>Realizzazione di modeste strutture ricettive per l'accoglienza di una utenza soprattutto giovanile da sensibilizzare ed orientare verso un turismo verde ed ambientale, attraverso il recupero di manufatti esistenti al di fuori dei centri urbani così come disciplinato dalla L.R. 22.07.1998, n.20.</p> <p>Realizzazione di modeste strutture ricettive attraverso il recupero di fabbricati ubicati all'interno dei centri storici al fine di consentire la fruizione delle bellezze ambientali e la rivitalizzazione dei nuclei più antichi.</p>		<p>Da compatibile ad altamente positiva</p> <p>Altamente positiva</p>	
<p>4.19: interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle PMI dei settori artigianato, turismo e commercio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni finalizzate allo sviluppo degli investimenti, anche attraverso interventi innovativi di Ingegneria finanziaria, incentivando: <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Interventi investimenti in attività produttive industriali e dei servizi alle PMI; ⇒ Interventi di capitalizzazione e patrimonializzazione delle PMI. ⇒ Interventi di seed capital e di start up per nuova imprenditorialità, anche in una logica di terziarizzazione dei processi produttivi; ⇒ Interventi per azioni di partecipazione al capitale di rischio, attraverso prestiti partecipativi e commercial paper; ⇒ Interventi di assistenza tecnica alle imprese per quotazioni in Borsa. 		<p>Compatibile</p>	

4.20 – Azioni per le risorse umane	<p>Azione a): Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale</p> <ol style="list-style-type: none">1. Formazione orientata allo sviluppo delle capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la P.A. e per gli altri soggetti coinvolti nella concertazione con riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali ed ai programmi integrati settoriali, di filiera e territoriali, con particolare riferimento:<ul style="list-style-type: none">• alla riorganizzazione del lavoro ed al governo dei processi di flessibilità;• alle competenze necessarie alla concertazione locale;• alla sperimentazione di metodologie per la realizzazione e valutazione dei piani formativi aziendali, interaziendali, di distretto e di sistema produttivo locale;2. Patto formativo, che dovrà vedere coinvolti i soggetti locali, attori dello sviluppo locale. <p>Azione b): Azioni di formazione per i diversi settori dell'Asse</p> <ol style="list-style-type: none">1. Adeguamento dei profili professionali per le attività connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'industria, nel turismo e nel commercio;2. Formazione finalizzata allo sviluppo di figure professionali di rete che operano a livello di distretti e/o sistemi produttivi locali, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli e contenuti di servizi che implementino le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;3. Formazione orientata all'adeguamento delle figure professionali per il controllo, monitoraggio e gestione della problematica ambientale connessi con lo sviluppo delle attività produttive e commerciali;4. Formazione per gli imprenditori agricoli e per i giovani al primo insediamento e/o al subentro in azienda, soprattutto con riferimento all'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate alle attività formative a distanza;		compatibile	
------------------------------------	---	--	-------------	--



	5. Formazione finalizzata allo sviluppo di operatori specializzati per la divulgazione delle informazioni tecniche e per l'assistenza tecnica in agricoltura, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli e contenuti di servizi che implementino le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.			
--	--	--	--	--

6.4 – Risorse umane e società dell'informazione	<p>Azione a): Formazione specifica per la P.A. Tale azione comprende interventi di:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Formazione per il personale della P.A. nei settori della società dell'informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie;2. Formazione in connessione con le azioni di diffusione delle tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento alla costruzione ed implementazione della rete unitaria della P.A. (RUPA). <p>Azione b): Attuazione del Piano Regionale della Società dell'Informazione In questa seconda fase saranno attuati gli interventi finanziabili con il FSE che verranno definiti nel piano elaborato entro il 2001. Un esempio (non esaustivo) delle eventuali azioni finanziabili sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Formazione superiore nei settori della Società dell'Informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie;✓ Formazione orientata allo sviluppo e gestione di strutture logistiche e strutture di servizi di rete;✓ Sperimentazione di modelli innovativi nell'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei settori "business to business" a livello di sistemi produttivi locali e di distretti industriali, agricoli e turistici, "business to consumer" nella diffusione e nel trasferimento dei risultati della ricerca e dell'innovazione tecnologica in relazione allo sviluppo della società dell'informazione;✓ Borse di studio per specializzazioni nei settori di sviluppo della Società dell'Informazione, delle tecnologie della comunicazione e di rete.		compatibile	
---	---	--	-------------	--

7.5.5 Modificazione del territorio e della sua fruizione

La realizzazione corretta delle opere previste dal Piano Integrato non dovrebbe modificare la struttura né la fruizione del territorio facendo salve quelle aree per le quali sono previsti insediamenti produttivi di tipo industriale che contemplano strutture edilizie di una certa consistenza.

Anche alcune iniziative di tipo sportivo, con i relativi impianti potrebbero in qualche modo modificare porzioni di territorio, sia dal punto di vista della fruizione, sia degli equilibri ecologici sia, in ultimo, dal punto di vista paesaggistico.

Appare quindi evidente come la scelta di tali postazioni debba essere effettuata con estrema cautela e dopo studi di impatto accurati.

7.5.6 Capacità di recupero del sistema ambientale

in tutte le realizzazioni previste dal PIT andranno valutate attentamente le capacità di recupero del sistema ambientale interessato, intendendo con il termine “capacità di recupero” anche la capacità dell’ambiente di assorbire l’impatto.

In ogni caso andranno attentamente valutate le possibilità di operare con una serie di accorgimenti che permettano all’ambiente di assorbire gli impatti e di ripristinare, per quanto possibile, gli equilibri fondamentali. Ciò, soprattutto, in presenza di realizzazioni vicine o addirittura in ambiti naturali di un certo rilievo.

Una analisi più dettagliata del problema dovrà essere affrontata in presenza di specifici progetti.